

INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO

a cura di don Bruno Bordignon

Edizione n. 10 del 9 marzo 2026

- 277/26 *Esame di maturità 2026: le prove scritte degli anni precedenti, divisi per anno dal 2005*
- 278/26 *Maturità 2026, correzione delle prove scritte: ecco le aree disciplinari. Decreto MIM*
- 279/26 *Esame di terza media 2026: prove, ammissione e voto finale. Ecco la pagina del Ministero con tutte le informazioni*
- 280/26 *Dal percorso scolastico ai risultati INVALSI, ecco il nuovo curriculum dello studente*
- 281/26 *Riforma istituti tecnici, pubblicato il Decreto: ecco indirizzi di studio e quadri orario. Tutte le novità*
- 282/26 *Riforma dei tecnici: tra nuove discipline e potenziamenti di altre: dall'agricoltura digitale e smart farming, alla bioedilizia ed automazione industriale*
- 283/26 *Riforma Istituti Tecnici dalle classi prime del 2026/27, curricula aggiornati alle competenze richieste dal sistema produttivo [lo speciale]*
- 284/26 *Consiglio di classe straordinario sospensione studenti: quando va convocato, quali sanzioni previste, è obbligatorio partecipare? [guida]*
- 285/26 *Nuove Indicazioni nazionali Primo ciclo dal 2026-2027, MIM emana la nota: latino opzionale alle medie e più informatica e approccio all'Intelligenza Artificiale nel curriculum*
- 286/26 *La robotica industriale diventa parte integrante del percorso di meccanica. Più spazio alla digitalizzazione. La riforma degli istituti tecnici*
- 287/26 *Tecnologie digitali in agricoltura (smart farming), ma anche gestione del territorio e filiere. Le nuove Indicazioni nazionali per gli Istituti Tecnici*
- 288/26 *Torna il Latino alle Medie: con insegnanti qualificati e orientato allo studio delle radici linguistiche. I suggerimenti del Ministero*
- 289/26 *Parte la sperimentazione della riforma della disabilità: l'iter di accertamento, le unità di valutazione, i criteri clinici, il ruolo dei medici certificatori*
- 290/26 *Nuove Indicazioni nazionali, Informatica: gli studenti della Prima media (26/27) dovranno recuperare le nuove competenze nell'arco del triennio. Il ruolo del Collegio*
- 291/26 *Informatica già alla Primaria e prime competenze sull'Intelligenza Artificiale. Cosa prevedono le Nuove indicazioni nazionali*
- 292/26 *Cambia la storia, alla Primaria si arriverà all'espansione islamica e gli studenti della prima Media del 2026/27 dovranno studiare di più. Ecco perché e il ruolo del Collegio docenti*
- 293/26 *Vacanze e ponti di primavera 2026: tutte le date del calendario scolastico*
- 294/26 *Congedo parentale passa da 12 a 14 anni, anche per figli adottivi e in affidamento. L'INPS fa il punto*
- 295/26 *Corsi abilitanti, chi non deve frequentare tutti i 60 CFU e come le Università devono comportarsi. La nota del Ministero [PDF]*
- 296/26 *Scuola primaria 2026/2027: il tempo pieno supera il 52%. Nel Lazio 72,5%, in Sicilia 22,2%. I dati*
- 297/26 *ISEE 2026, marzo è il mese decisivo per il rinnovo: cosa rischia chi non presenta la DSU e come salvaguardare bonus e assegno unico*
- 298/26 *Obbligo vaccinale e sistema scolastico: quadro normativo, procedure amministrative e profili di responsabilità dei docenti*
- 299/26 *Sicurezza nei viaggi scolastici e nella formazione all'estero: responsabilità, rischi, consumo di alcool, challenge, balconi, finestre e strutture in quota, in caso di emergenza*

300/26 *Gita in area archeologica, studente si frattura il piede: per il Tribunale è “colpa” del sito, non degli insegnanti. Famiglia risarcita con oltre 6mila euro*

301/26 *Alunna si frattura una vertebra durante esercizio di ginnastica a scuola: in Appello alla famiglia oltre 19mila euro di risarcimento*

302/26 *Sostegno scolastico negato, il TAR annulla il PEI e obbliga la scuola a coprire intero orario per alunna con disabilità grave. Cosa hanno detto i giudici*

303/26 *Alunno fa capovolta in palestra e si fa male alla testa. Famiglia fa ricorso, ma perde sia in primo grado che in Appello. Ecco cosa hanno deciso i giudici*

304/26 *Certificazione Unica 2026, INPS rilascia il documento relativo ai redditi 2025*

305/26 *Atto di indirizzo 2026, il MIM tutela il diritto allo studio: dal sistema integrato 0-6 al sostegno psicologico per gli studenti, passando per i libri di testo gratuiti*

306/26 *“Agenda Sud”: fondi europei per contrastare dispersione e divari nel Mezzogiorno*

307/26 *Al via il piano “Agenda Nord”: fondi europei contro dispersione e divari negli apprendimenti*

308/26 *Disinformazione online, avviata commissione Parlamentare. La scuola sia la prima difesa: programmi educativi, culturali e formativi. Il documento*

309/26 *200 studenti rientrati da Dubai, ringraziamento alle istituzioni italiane da parte di ANINSEI*

310/26 *Una racchetta colpisce un alunno di 10 anni durante educazione fisica con rottura di due denti. Famiglia fa ricorso e la scuola viene condannata a pagare oltre 8mila euro*

311/26 *Scrittura a mano, capacità di sintesi, chiarezza espositiva, ritorno alla grammatica e alla sintassi: cosa chiedono le nuove Indicazioni nazionali*

312/26 *Dal MIM*

277/26 Esame di maturità 2026: le prove scritte degli anni precedenti, divisi per anno dal 2005

di redazione

L'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione nel 2026 si svolgerà secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, aggiornato dal decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 2025, n. 164. La sessione d'esame prenderà avvio **giovedì 18 giugno 2026 alle ore 8:30** con la prima prova scritta, identica su tutto il territorio nazionale.

Le prove scritte

L'esame prevede **due prove scritte nazionali**, alle quali in alcuni indirizzi di studio può aggiungersi una **ulteriore prova**.

- **Prima prova scritta:** riguarda la lingua italiana (o la diversa lingua di insegnamento). È predisposta a livello nazionale e punta a verificare competenze di comprensione, analisi e produzione scritta.
- **Seconda prova scritta:** verte su **una o più discipline caratterizzanti il percorso di studi**. Negli **istituti professionali del nuovo ordinamento** la prova è costruita attorno a **competenze e nuclei tematici fondamentali di indirizzo**, collegati alle attività professionali del settore.

Le discipline oggetto della seconda prova sono individuate dal **decreto ministeriale n. 13 del 29 gennaio 2026**, che definisce gli insegnamenti coinvolti nei diversi indirizzi di licei, istituti tecnici e professionali.

Il colloquio

Il colloquio orale si sviluppa a partire dalle **quattro discipline indicate dal decreto ministeriale n. 13/2026** e mira a verificare:

- la padronanza dei contenuti e dei metodi delle discipline;
- la capacità di collegare le conoscenze in modo interdisciplinare;
- le competenze argomentative e il pensiero critico;
- il livello di responsabilità e maturità raggiunto dal candidato.

La commissione tiene conto anche di diversi elementi del percorso dello studente:

- il **Curriculum della studentessa e dello studente**, che raccoglie esperienze formative, attività e certificazioni;
- le attività svolte nell'ambito dell'**educazione civica**;
- progetti, esperienze e metodologie documentati nel **documento del consiglio di classe**.

Struttura del colloquio

Il colloquio si articola in più momenti:

- una **breve riflessione iniziale** del candidato sul proprio percorso scolastico e personale;
- domande e approfondimenti sulle **quattro discipline** individuate dal decreto ministeriale;
- l'esposizione dell'esperienza di **formazione scuola-lavoro (PCTO)** tramite relazione o elaborato multimediale;
- la **discussione delle prove scritte**.

Se nello scrutinio finale lo studente ha riportato **6/10 nel comportamento**, il colloquio include anche la trattazione di un **elaborato critico sulla cittadinanza attiva e solidale**, assegnato dal consiglio di classe. La commissione organizza tempi e modalità del colloquio valorizzando la dimensione **pluridisciplinare e interdisciplinare**, tenendo conto del percorso didattico effettivamente svolto durante l'anno. L'esame è considerato validamente sostenuto solo se il candidato partecipa a **tutte le prove previste**, compreso il colloquio.

Le commissioni d'esame

Ogni commissione opera su **due classi** ed è composta da:

- **un presidente esterno** alla scuola;
- **due commissari interni per ciascuna classe**;
- **due commissari esterni**.

Questo assetto misto, previsto dalla normativa vigente, mira a garantire uniformità di valutazione a livello nazionale.

Il sistema di valutazione

Il punteggio complessivo dell'esame è espresso in **centesimi**.

- **punteggio minimo per il superamento**: 60/100;
- **punteggio massimo**: 100/100, con eventuale **lode**.

Il voto finale deriva dalla somma di:

- **credito scolastico** maturato nel triennio finale;
- risultati ottenuti nelle **prove d'esame**.

Per i candidati che raggiungono **almeno 90 punti complessivi** tra credito scolastico e prove, la commissione può attribuire **fino a tre punti integrativi**. Questa integrazione consente di valorizzare percorsi particolarmente solidi o risultati d'esame di alto livello.

- Vai alle prove degli anni precedenti
- Il nostro speciale

[Esame di maturità 2026: le prove scritte degli anni precedenti, divisi per anno dal 2005 - Orizzonte Scuola Notizie](#)

278/26 Maturità 2026, correzione delle prove scritte: ecco le aree disciplinari. Decreto MIM

di *Lalla*

Esame di Maturità 2026: il Ministero dell'Istruzione e del Merito pubblica il decreto n. 28 del 18 febbraio 2026 in cui sono presenti le aree disciplinari ai fini della correzione delle prove scritte. Per organizzare i lavori per aree disciplinari è necessaria la presenza di almeno due docenti per area. La correzione per aree disciplinari è una possibilità prevista dall'articolo 16, comma 6, d. lgs. 62/2017, che non può essere sempre garantita stante la struttura delle commissioni e la necessità di contemperare differenti interessi.

La responsabilità rimane comunque collegiale.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale, nelle more dell'adeguamento dei percorsi di secondo livello per adulti al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, come previsto dall'articolo 4, comma 11, del decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, si applicano, in via transitoria, le aree disciplinari contemplate nell'allegato 2. Tali aree disciplinari fanno riferimento ai quadri orari di cui all'allegato D al decreto interministeriale 12 marzo 2015, recante «Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti».

Il decreto e le aree disciplinari

Alcuni esempi

LICEO CLASSICO

Area linguistico-storico-filosofica

- 1) Lingua e letteratura italiana
- 2) Lingua e cultura latina

- 3) Lingua e cultura greca
- 4) Lingua e cultura straniera
- 5) Storia
- 6) Filosofia
- 7) Storia dell'arte

Area scientifica

- 1) Matematica
- 2) Fisica
- 3) Scienze naturali

LICEO LINGUISTICO

Area linguistico-storico-filosofica

- 1) Lingua e letteratura italiana
- 2) Lingua e cultura straniera 1
- 3) Lingua e cultura straniera 2
- 4) Lingua e cultura straniera 3
- 5) Storia
- 6) Filosofia
- 7) Storia dell'arte

Area scientifica

- 1) Matematica
- 2) Fisica
- 3) Scienze naturali

N.B. Considerato che le Scienze motorie e sportive, per finalità, obiettivi e contenuti specifici, possono trovare collocazione sia nell'area linguistico-storico-filosofica che in quella scientifica, si rimette all'autonoma valutazione delle commissioni, nel rispetto dei citati enunciati, l'assegnazione della stessa all'una o all'altra delle aree succitate.

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Area linguistico-storico-filosofica

- 1) Lingua e letteratura italiana
- 2) Lingua e cultura latina
- 3) Lingua e cultura straniera
- 4) Storia
- 5) Filosofia
- 6) Storia dell'arte

Area scientifico-sociale

- 1) Matematica
- 2) Fisica
- 3) Scienze naturali
- 4) Scienze umane

Due le prove scritte

Prima prova scritta rimane invariata. La prova è già stata fissata per il 18 giugno 2026 [Il calendario](#)

Seconda prova scritta, le materie scelte sono:

- **Latino** per il Classico;
- **Matematica** per lo Scientifico, anche per l'opzione Scienze applicate e la sezione a indirizzo Sportivo;
- **Lingua e cultura straniera 1** per il Liceo linguistico;
- **Scienze umane** per il Liceo delle Scienze umane (Diritto ed Economia politica nell'opzione Economico-sociale);

- **Discipline progettuali** caratteristiche dei singoli indirizzi per il Liceo artistico;
- **Teoria, analisi e composizione** per il Liceo musicale;
- **Tecniche della danza** per il Liceo coreutico.

Istituti tecnici, le materie scelte sono:

- **Economia aziendale** per l'indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing" (anche nelle articolazioni "Relazioni internazionali per il marketing" e "Sistemi informativi aziendali") e Discipline turistiche e aziendali per l'indirizzo "Turismo";
- **Progettazione, costruzioni e impianti** per l'indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio";
- **Sistemi e Reti** per l'indirizzo "Informatica e telecomunicazioni", sia per l'articolazione "Informatica" che per l'articolazione "Telecomunicazioni";
- **Produzioni vegetali** per le articolazioni "Produzioni e trasformazioni" e "Gestione dell'ambiente e del territorio" degli Istituti agrari (Viticoltura e difesa della vite per l'articolazione "Viticoltura ed enologia").

Una terza prova scritta è prevista solo per **alcune tipologie di istituti e/o in **regioni specifiche**.

Per conoscere tutte le discipline selezionate, è disponibile un apposito motore di ricerca: <https://visualizzamaterieesame.static.istruzione.it/>.

- Lo speciale di Orizzonte Scuola

[Maturità 2026: ecco la materia della seconda prova, le 4 discipline del colloquio. Come si svolge l'esame \[LO SPECIALE\]](#)

[Maturità 2026, correzione delle prove scritte: ecco le aree disciplinari. Decreto MIM - Orizzonte Scuola Notizie](#)

279/26 Esame di terza media 2026: prove, ammissione e voto finale. Ecco la pagina del Ministero con tutte le informazioni

di redazione

Sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito è disponibile una pagina informativa dedicata all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la prova che conclude il percorso della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado e che consente l'accesso alla scuola superiore o ai percorsi regionali di istruzione e formazione professionale. La sezione raccoglie **norme di riferimento, modalità di ammissione, struttura delle prove e criteri di valutazione**, richiamando in particolare il **decreto legislativo 62 del 2017** e il **decreto ministeriale 741 del 2017**, che regolano lo svolgimento dell'esame.

I requisiti per l'ammissione

Secondo la normativa richiamata dal Ministero, gli studenti possono essere ammessi all'esame come candidati interni se:

- hanno frequentato **almeno i tre quarti del monte ore annuale personalizzato**;
- hanno partecipato alle **prove nazionali INVALSI** di italiano, matematica e inglese;
- non hanno ricevuto la **sanzione disciplinare della non ammissione**;
- hanno ottenuto **almeno 6/10 nella valutazione del comportamento**.

Durante lo scrutinio finale il **consiglio di classe** assegna il voto di ammissione espresso in decimi, tenendo conto dell'intero percorso svolto nel triennio. In presenza di una valutazione inferiore a 6/10 in una o più discipline, il consiglio di classe può deliberare la **non ammissione all'esame**. Possono sostenere l'esame anche i **candidati privatisti**, compresi gli studenti che seguono l'istruzione parentale. In questo caso la domanda deve essere presentata a una scuola statale o paritaria **entro il 20 marzo** dell'anno scolastico di riferimento e la partecipazione alle prove INVALSI resta un requisito obbligatorio.

Le prove d'esame

L'esame prevede **tre prove scritte** e un **colloquio orale**, che si svolgono in giornate diverse, anche non consecutive.

Le prove scritte riguardano:

- **italiano** (o la lingua in cui si svolge l'insegnamento), con tracce di testo narrativo o descrittivo, argomentativo oppure attività di comprensione e sintesi;
- **competenze logico-matematiche**, con problemi e quesiti sulle principali aree disciplinari;
- **lingue straniere**, con verifiche di comprensione e produzione scritta in inglese e nella seconda lingua comunitaria.

Per gli studenti iscritti ai **percorsi musicali** il colloquio orale è integrato da una **prova di pratica strumentale**. Il colloquio ha lo scopo di verificare la capacità di collegare le diverse discipline, di argomentare e risolvere problemi, oltre al livello di padronanza delle competenze previste dal **profilo finale dello studente** e dall'insegnamento trasversale di **educazione civica**.

Le modalità per studenti con disabilità o DSA

Gli studenti con **disabilità certificata** svolgono le prove secondo modalità coerenti con il proprio **piano educativo individualizzato**. In caso di mancata partecipazione all'esame viene rilasciato un **attestato di credito formativo** utile per la prosecuzione degli studi. Gli studenti con **disturbi specifici dell'apprendimento** sostengono le prove in coerenza con il **piano didattico personalizzato**. Se dispensati dalla prova scritta di lingua straniera, possono sostenere una prova orale sostitutiva; nei casi di esonero dall'insegnamento delle lingue, la commissione può predisporre **prove differenziate**.

Come viene calcolato il voto finale

Per ogni prova scritta e per il colloquio viene assegnato un voto in decimi. Il **voto finale** deriva dalla media tra:

- il **voto di ammissione** (per i candidati interni);
- la **media dei voti delle quattro prove d'esame**.

Il risultato viene arrotondato all'unità superiore se la frazione è pari o superiore a **0,5**. L'esame si considera superato con una valutazione **di almeno 6/10**. Se il voto finale è **10/10**, la commissione può attribuire la **lode**, ma solo con decisione unanime.

La certificazione delle competenze

Al termine del primo ciclo di istruzione gli studenti che superano l'esame ricevono anche una **certificazione delle competenze**, prevista dal **decreto ministeriale 742 del 2017**. Il documento attesta la capacità di utilizzare conoscenze e abilità acquisite per affrontare situazioni e problemi complessi. La certificazione è integrata da una sezione predisposta da **INVALSI**, che riporta i livelli conseguiti nelle prove nazionali di **italiano, matematica e inglese**.

- [La pagina MIM](#)

[**Esame di terza media 2026: prove, ammissione e voto finale. Ecco la pagina del Ministero con tutte le informazioni - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

280/26 Dal percorso scolastico ai risultati INVALSI, ecco il nuovo curriculum dello studente

Il curriculum si articola in quattro sezioni: spazio anche a certificazioni e attività extrascolastiche.
di *Laura Virli*

Dal prossimo esame di Stato il curriculum dello studente cambia volto e si trasforma in uno strumento ancora più completo per presentarsi al mondo dell'università e del lavoro. Il Dm n. 2 del 9 gennaio 2026 introduce, infatti, una nuova sezione dedicata ai risultati delle prove INVALSI di italiano,

matematica e inglese, che si aggiunge alle informazioni già presenti sul percorso di studi, le certificazioni e le attività extrascolastiche. Il tutto raccolto in un unico documento digitale accessibile attraverso la “Piattaforma Unica”, nell’area EPortfolio.

Una fotografia completa del percorso

Il nuovo curriculum si articola in quattro sezioni. “Istruzione e formazione” raccoglie i dati sul percorso scolastico e i percorsi di scuola-lavoro. La seconda è dedicata alle certificazioni linguistiche, informatiche, musicali o di altro tipo. Nella terza, “attività extrascolastiche”, trovano spazio volontariato, sport, cultura, arte, lavoro o qualsiasi iniziativa che abbia contribuito alla crescita personale. La quarta sezione, “prove Nazionali”, è la grande novità. Qui l’INVALSI riporta i [livelli di apprendimento conseguiti nelle prove di italiano, matematica e inglese](#) (comprensione scritta e ascolto), insieme alla certificazione delle competenze linguistiche secondo il quadro europeo. I dati vengono inseriti automaticamente al termine dell’esame.

Come si compila

La compilazione avviene in fasi successive. Prima gli studenti inseriscono le attività extrascolastiche durante l’anno, senza aspettare l’ultimo momento. È fondamentale, infatti, dedicare tempo e cura alla compilazione. Non è un semplice adempimento burocratico. Conviene iniziare per tempo, riflettere sulle esperienze significative degli ultimi anni, recuperare attestati e certificazioni, chiedere conferma alla scuola. È qui che si fa la differenza, raccontando passioni e competenze maturate fuori dalle aule. Dopo lo scrutinio la scuola inserisce i dati su percorso di studi, esperienze di scuola-lavoro e certificazioni. Al termine dell’esame l’INVALSI integra la sezione delle prove nazionali.

Il curriculum all’esame orale

Il curriculum sarà a disposizione delle commissioni d’esame già prima del colloquio orale. I commissari potranno così conoscere l’intero profilo dello studente, non solo i voti in pagella. Il colloquio, anche alla luce delle informazioni contenute nel documento, inizierà con una breve riflessione del candidato sul proprio percorso di crescita. Un curriculum ben compilato, ricco di esperienze e certificazioni, rappresenta un vantaggio concreto: mostra un profilo completo, fatto di conoscenze disciplinari, competenze trasversali e interessi personali.

Dopo il diploma: uno strumento per il futuro

I vantaggi non si esauriscono con l’esame. Avere un documento certificato dal ministero dell’Istruzione e del merito che attesta l’intero percorso di crescita personale è un’opportunità concreta in un mercato competitivo. Dopo il diploma ogni studente potrà usare il curriculum per università e lavoro, in versione integrale o limitata. Nelle candidature all’università può evidenziare competenze specifiche coerenti con il corso scelto. Nei colloqui di lavoro può mettere in luce capacità pratiche e attitudini relazionali. In sintesi, il nuovo curriculum è un’opportunità da cogliere: per presentarsi al meglio all’esame, valorizzare il proprio percorso e costruire uno strumento utile che accompagnerà le scelte future, dall’università al mondo del lavoro.

[Dal percorso scolastico ai risultati INVALSI, ecco il nuovo curriculum dello studente - Il Sole 24 ORE](#)

281/26 Riforma istituti tecnici, pubblicato il Decreto: ecco indirizzi di studio e quadri orario. Tutte le novità

di redazione

Il Ministero dell’Istruzione e del Merito ha pubblicato il Decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026, registrato dalla Corte dei conti il 6 marzo, che attua quanto previsto dagli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 144/2022 sulla revisione dell’ordinamento degli istituti tecnici. Il provvedimento ridefinisce **indirizzi di studio, articolazioni, quadri orari e risultati di apprendimento** dei percorsi

di istruzione tecnica, con l'obiettivo di **aggiornare i curricula in relazione alla domanda di competenze proveniente dal sistema produttivo nazionale**. La riforma si inserisce nel quadro della **Missione 4 del PNRR**, che prevede interventi per rafforzare il collegamento tra sistema educativo e sviluppo economico. Le nuove disposizioni **entreranno in vigore a partire dalle classi prime dell'anno scolastico 2026-2027**.

Obiettivi riforma

La revisione dell'ordinamento punta in particolare ad **allineare la formazione tecnica alle trasformazioni tecnologiche e digitali del mercato del lavoro**, rafforzando le competenze di base e quelle tecnico-professionali degli studenti. Tra i criteri indicati dal decreto figurano **l'aggiornamento dei profili formativi e delle competenze in uscita, il rafforzamento delle competenze linguistiche, scientifiche, giuridiche ed economiche, un maggiore collegamento con il tessuto produttivo e con le imprese del territorio, lo sviluppo della didattica laboratoriale e interdisciplinare e il raccordo con l'istruzione terziaria tecnologica**, in particolare con i percorsi degli **ITS Academy**. Il decreto prevede inoltre **maggiore autonomia per le istituzioni scolastiche**, che potranno utilizzare quote di flessibilità del curriculum per adattare l'offerta formativa alle esigenze del territorio, garantendo comunque il raggiungimento dei risultati di apprendimento previsti per ciascun indirizzo.

Indirizzi di studio

Il nuovo assetto conferma la struttura degli istituti tecnici articolata in **due grandi settori: economico e tecnologico-ambientale**, all'interno dei quali sono definiti gli **indirizzi di studio e le relative articolazioni**, sviluppate nel triennio finale. Nel **settore economico** rientrano gli indirizzi **Amministrazione, finanza e marketing**, con le articolazioni *relazioni internazionali per il marketing* e *sistemi informativi aziendali*, e **Turismo, beni culturali e ambientali**. Nel **settore tecnologico-ambientale** sono previsti diversi indirizzi, tra cui **meccanica, mecatronica ed energia, trasporti e logistica, elettronica ed elettrotecnica, informatica e telecomunicazioni, grafica e comunicazione, chimica, materiali e biotecnologie, sistema moda, agraria, agroalimentare e agroindustria e costruzioni, ambiente e territorio**. Per ciascun indirizzo il decreto definisce **quadri orari e risultati di apprendimento**, che costituiscono il riferimento per la progettazione dei curricula da parte delle scuole.

Didattica per competenze e ITS Academy

Sul piano didattico, il provvedimento rafforza un'impostazione basata sulla **didattica per competenze**, con maggiore integrazione tra discipline e progettazione di **unità di apprendimento interdisciplinari**. Viene inoltre sottolineata l'importanza di alcuni ambiti trasversali, tra cui il **potenziamento delle discipline STEM**, i temi della **transizione ecologica e dello sviluppo sostenibile**, l'**educazione civica**, le attività di **orientamento** e la **collaborazione con imprese, università e centri di ricerca**. Tra gli strumenti previsti figurano anche i **"Patti educativi 4.0"**, accordi tra scuole, ITS Academy, università, enti di formazione e imprese finalizzati alla condivisione di risorse e allo sviluppo di **attività laboratoriali e progetti formativi collegati al mondo del lavoro**. Il decreto introduce inoltre misure per rafforzare la **dimensione internazionale dei percorsi**, favorendo iniziative di **scambio, stage e progetti formativi all'estero** e l'utilizzo della **metodologia CLIL**, che prevede l'insegnamento di una disciplina tecnica in lingua inglese negli ultimi anni del percorso. Un ulteriore elemento riguarda il **raccordo con l'istruzione terziaria**, con l'obiettivo di garantire continuità tra scuola e formazione superiore, in particolare con i percorsi degli **ITS Academy** e con le **lauree professionalizzanti**.

Sperimentazione percorsi per adulti

Infine, il provvedimento introduce una **sperimentazione rivolta all'istruzione degli adulti**: i **Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA)** potranno attivare percorsi di istruzione tecnica di

secondo livello nei territori in cui l'offerta risulti assente o insufficiente. La sperimentazione è prevista **a partire dall'anno scolastico 2027-2028**.

- Decreto e Quadri orario

[Riforma istituti tecnici, pubblicato il DECRETO: ecco indirizzi di studio e quadri orario. Tutte le novità - Orizzonte Scuola Notizie](#)

282/26 Riforma dei tecnici: tra nuove discipline e potenziamenti di altre: dall'agricoltura digitale e smart farming, alla bioedilizia ed automazione industriale

di redazione

La revisione dell'assetto degli istituti tecnici definita con il decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026 aggiorna gli indirizzi di studio e i quadri orari dei percorsi tecnici, intervenendo in particolare sui contenuti delle discipline e sugli ambiti di competenza che caratterizzano i diversi indirizzi. Il provvedimento, che attua la riforma prevista dal decreto-legge 144/2022, punta ad allineare i curricula alle trasformazioni tecnologiche e alle esigenze del sistema produttivo nazionale, con un rafforzamento delle competenze digitali, scientifiche e tecnico-professionali. Dall'analisi dei quadri orari allegati al decreto emergono alcune **nuove discipline e diversi ambiti di studio potenziati** rispetto all'impianto tradizionale degli istituti tecnici.

Digitalizzazione e sistemi informatici tra le discipline rafforzate

Uno degli elementi più evidenti riguarda il rafforzamento delle competenze digitali nei diversi indirizzi. Nei percorsi tecnologici compaiono o assumono maggiore rilievo insegnamenti legati allo sviluppo dei sistemi informatici e delle reti tecnologiche, tra cui:

- **informatica e reti di comunicazione;**
- **tecnologie e progettazione di sistemi informatici e di telecomunicazioni;**
- **tecnologie digitali e sistemi informativi della logistica.**

Automazione e sistemi tecnologici complessi

Nel settore tecnologico assume maggiore spazio l'area legata all'automazione industriale e ai sistemi tecnologici complessi.

Tra le discipline che caratterizzano diversi indirizzi figurano:

- **sistemi automatici;**
- **tecnologie e progettazione dei sistemi tecnologici;**
- **meccanica, mecatronica e robotica industriale.**

Nuovi contenuti per la logistica e i sistemi di trasporto

Nel settore dei trasporti e della logistica emergono discipline più specifiche rispetto al passato, che riflettono l'evoluzione delle infrastrutture e della gestione dei flussi di merci e persone.

Tra gli insegnamenti presenti nei quadri orari figurano:

- **tecnologie digitali e sistemi informativi della logistica;**
- **logistica dei trasporti;**
- **gestione dei sistemi logistici e delle infrastrutture di trasporto.**

Agricoltura digitale e smart farming

Nel settore agrario si registra l'introduzione di contenuti legati alla digitalizzazione delle produzioni agricole. Tra le discipline presenti nei nuovi quadri orari compare l'insegnamento di **informatica e smart farming**, che introduce competenze legate all'agricoltura di precisione, all'uso di sensori e ai sistemi digitali per il monitoraggio delle coltivazioni.

Sostenibilità ambientale nei percorsi tecnici

Nei diversi indirizzi emergono inoltre discipline e contenuti collegati alla sostenibilità ambientale e alla gestione delle risorse.

Tra gli insegnamenti che includono questi temi si trovano:

- **fisica ambientale;**
- **progettazione edilizia, sostenibilità e sicurezza** nel settore delle costruzioni;
- **chimica applicata e sostenibilità dei prodotti tessili** nell'indirizzo sistema moda.

Scienze sperimentali e approccio interdisciplinare

Un'altra novità riguarda l'organizzazione delle discipline scientifiche. Nei quadri orari compare l'ambito delle **scienze sperimentali**, che integra insegnamenti scientifici come fisica, chimica e biologia con l'obiettivo di sviluppare il metodo scientifico e favorire attività interdisciplinari. Questa impostazione mira a rafforzare le competenze scientifiche di base e a collegarle alle applicazioni tecnologiche dei diversi indirizzi.

Più progettazione e attività applicative

Dall'analisi delle discipline emerge anche un rafforzamento delle attività legate alla progettazione tecnica. Nei vari indirizzi compaiono insegnamenti dedicati alla progettazione e allo sviluppo di sistemi tecnologici, con l'obiettivo di integrare conoscenze teoriche e attività applicative. Il decreto prevede infatti che la didattica sia organizzata secondo una metodologia per competenze, attraverso unità di apprendimento interdisciplinari e attività laboratoriali.

Competenze STEM e innovazione tecnologica

Il nuovo ordinamento rafforza inoltre il ruolo delle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) nei percorsi tecnici. Il decreto richiama esplicitamente le linee guida nazionali sulle discipline STEM e prevede che i curricula tengano conto delle competenze scientifiche e tecnologiche necessarie nei settori produttivi avanzati.

- Decreto e Quadri orario

[Riforma dei tecnici: tra nuove discipline e potenziamenti di altre: dall'agricoltura digitale e smart farming, alla bioedilizia ed automazione industriale - Orizzonte Scuola Notizie](#)

283/26 Riforma Istituti Tecnici dalle classi prime del 2026/27, curricula aggiornati alle competenze richieste dal sistema produttivo [lo speciale]

di *Laura Criscione*

Riforma Istituti Tecnici: il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato il decreto n. 29 del 19 febbraio 2026, con la definizione degli indirizzi, delle articolazioni, dei quadri orari e dei risultati di apprendimento in esito ai relativi percorsi.

Sommario

- Il decreto con indirizzi di studio
- Quadri orario per ogni indirizzo
- Le nuove classi di concorso
- Scienze sperimentali disciplina unica
- Formazione dei docenti
- Internazionalizzazione e sperimentazioni
- La filosofia della riforma

Il decreto con indirizzi di studio

Il provvedimento ridefinisce indirizzi di studio, articolazioni, quadri orari e risultati di apprendimento dei **percorsi di istruzione tecnica**, con l'obiettivo di aggiornare i curricula in relazione alla domanda di competenze proveniente dal sistema produttivo nazionale. Il Decreto

Gli indirizzi

Settore economico

- amministrazione, finanza e marketing, con le articolazioni “relazioni internazionali per il marketing” e “sistemi informativi aziendali”;
- turismo, beni culturali e ambientali.

Settore tecnologico-ambientale

- meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica;
- elettronica ed elettrotecnica;
- informatica e telecomunicazioni;
- grafica e comunicazione;
- chimica, materiali e biotecnologie;
- sistema moda;
- agraria, agroalimentare e agroindustria;
- costruzioni, ambiente e territorio.

Nota prot. n. 253

ALL DM TECNICI 1

ALL DM TECNICI 2

Quadri orario per ogni indirizzo

Il decreto interviene sui quadri orari distinguendo tra:

- area di indirizzo **generale**, comune a tutti gli indirizzi;
- area di indirizzo **flessibile**, differenziata per indirizzo e articolazione.

Quota oraria affidata all'autonomia scolastica: per le classi prime sono previste 66 ore annue, mentre nel quinto anno la quota a disposizione dell'istituto arriva a 231 ore annue. Viene inoltre incrementato il monte ore di presenza nei laboratori, con estensione anche agli indirizzi del settore economico.

QUADRO ORARIO AREA DI ISTRUZIONE GENERALE NAZIONALE – Allegato B

All. C1 Amministrazione, finanza e marketing Indirizzo generale: Amministrazione, finanza e marketing

All. C2 Settore economico – Indirizzo: Turismo, beni culturali e ambientali

All. C3 –AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA

All. C4 –CHIMICA

All. C5 – COSTRUZIONI

All. C6 ELETTRONICA ELETTRONICA

All. C7 – GRAFICA E COMUNICAZIONE

All. C8 – INFORMATICA

All. C9 –MECCANICA

All. C10 –SISTEMA MODA

All. C11 –TRASPORTI E LOGISTICA

Le nuove classi di concorso

Nella nota del “Saranno fornite a breve indicazioni sulla corrispondenza tra le discipline e le classi di concorso, in modo da poter provvedere alle determinazioni concernenti le classi di concorso atipiche e da definire la quota oraria del curriculum a disposizione dell'istituzione scolastica (per le prime classi sono previste 66 ore annue), fatta salva la necessità che non si vengano a determinare posizioni di sovrannumero.

Si consiglia, pertanto, ai dirigenti scolastici e agli Uffici di attendere qualche giorno, fino alla pubblicazione delle nuove indicazioni sopra riportate, per dare inizio alle operazioni specifiche concernenti la definizione degli organici degli indirizzi della nuova istruzione tecnica”.

Scienze sperimentali disciplina unica

L'ambito delle Scienze sperimentali comprende più insegnamenti (Scienze della Terra, Biologia, Chimica, Fisica) ed è da **considerarsi disciplina unica**. Tenendo conto delle specificità dei diversi indirizzi e delle diverse articolazioni, e degli eventuali insegnamenti di ambito scientifico presenti negli elementi di base del quadro orario, le istituzioni scolastiche programmeranno le attività in modo da privilegiare i contenuti e le aree scientifiche più coerenti con i profili di uscita.

Formazione dei docenti

Previste attività di aggiornamento e periodi di osservazione nelle imprese per i docenti delle discipline tecnico-professionali, con l'obiettivo di mantenere l'insegnamento aggiornato rispetto alle innovazioni dei settori produttivi.

Internazionalizzazione e sperimentazioni

Sono previsti

- insegnamenti CLIL in lingua inglese;
- programmi di mobilità e tirocini all'estero;
- percorsi per il conseguimento di certificazioni linguistiche;
- la possibilità, in via sperimentale dal 2027/2028, che i CPIA attivino percorsi di istruzione tecnica.

Restano inoltre operative le disposizioni specifiche su **enotecnico e formazione marittima** previste dall'allegato B del DL 45/2025.

La filosofia della riforma

La riforma mira a:

- aggiornare i curricula rispetto all'innovazione tecnologica e digitale;
- rafforzare le competenze scientifiche e tecniche;
- sviluppare la didattica per competenze e l'apprendimento interdisciplinare;
- intensificare il rapporto con il sistema produttivo e con il territorio.

In questo quadro assumono un ruolo centrale:

- la **didattica laboratoriale**;
- la progettazione interdisciplinare;
- la collaborazione con imprese, università e centri di ricerca.

Il decreto prevede anche la possibilità di attivare **Patti educativi 4.0**, accordi tra scuole, imprese, ITS Academy e università finalizzati alla condivisione di risorse e alla realizzazione di attività formative innovative.

[Riforma Istituti Tecnici dalle classi prime del 2026/27, curricula aggiornati alle competenze richieste dal sistema produttivo \[LO SPECIALE\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

284/26 Consiglio di classe straordinario sospensione studenti: quando va convocato, quali sanzioni previste, è obbligatorio partecipare? [guida]

di *Rino Cimella*

Il DPR n. 134/2025 ha ridisegnato, a partire da quest'anno scolastico, il sistema delle sanzioni disciplinari in caso di violazioni del regolamento da parte degli studenti delle scuole secondarie di

secondo grado. In particolare, è stata prevista una distinzione netta tra i provvedimenti che determinano l'allontanamento dalle lezioni fino a 2 giorni e quelle che prevedono un allontanamento da 3 a 15 giorni. Inoltre, si rimarcano maggiormente le differenze con i provvedimenti più gravi, previsti con l'allontanamento dalla comunità scolastica oltre i 15 giorni. Ad ogni modo, al di là delle novità apportate, per comminare una sanzione disciplinare esiste un iter ben preciso che prevede la convocazione di un consiglio di classe straordinario, il quale deve seguire delle regole definite.

Le competenze degli organi collegiali

Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale. Questo è il testo originale dell'art. 4 c. 6 del DPR 249/1998 (il c.d. "Statuto delle studentesse e degli studenti"). Inizialmente, infatti, era rimessa all'autonomia delle singole scuole attribuire il compito di valutare e, conseguentemente, di adottare la sanzione disciplinare più grave in assoluto, cioè l'allontanamento dalle lezioni o, per utilizzare l'espressione gergale più comune, "sospensione". Successivamente, l'articolo è stato modificato dall'art. 1 c. 6 del DPR 235/2007, il quale ha stabilito definitivamente le competenze:

- il **consiglio di classe** adotta le sanzioni e i provvedimenti disciplinari che comportano al più un allontanamento pari a 15 giorni;
- il **consiglio d'istituto** adotta le sanzioni con allontanamento superiore a 15 giorni e tutte quelle che implicano l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame conclusivo del ciclo di studi.

La convocazione del consiglio di classe straordinario

Appare evidente che, ordinariamente, i consigli di classe svolgano altre funzioni. Quando si tratta di valutare se un comportamento tenuto da uno studente possa essere oggetto di una sanzione disciplinare quale l'allontanamento dalla comunità scolastica entro 15 giorni, va necessariamente convocata una seduta straordinaria, quindi non preventivata dal Piano annuale delle attività. Il Dirigente Scolastico è deputato alla convocazione del consiglio di classe straordinario, generalmente su richiesta della maggioranza dello stesso consiglio e a seguito di un evento dalla portata grave (es. danneggiamento beni della scuola, atti vandalici, offese e minacce al personale docente, ATA o ad altri studenti). Sebbene ogni scuola sia tenuta a tipizzare la gravità delle sanzioni e le modalità di convocazione, è buona norma che quest'ultima succeda all'apposizione di una nota disciplinare. Va infatti ricordato che la nota non è una sanzione in quanto tale, bensì un provvedimento formale adottato dal docente o dal Dirigente Scolastico nei confronti di uno studente per rilevare violazioni del Regolamento di istituto o comportamenti contrari alla convivenza civile, opportunamente iscritta nel registro della classe. Questa funge da base di partenza per la decisione da assumere in sede di consiglio di classe sull'eventualità di applicare una sanzione (ad esempio un'ammonizione scritta o, nei casi più gravi, l'allontanamento temporaneo dalle lezioni).

Modalità e tempi di convocazione

Modalità e tempi devono essere elaborati dai singoli istituti, sebbene la prassi sia ovviamente quella che preveda un invio a mezzo mail o PEC da parte della scuola a tutti gli interessati, con indicazione del giorno e dell'orario della seduta. Di regola, si tiene come riferimento un preavviso di 5 giorni, valido per le sedute ordinarie, che può essere ridotto in casi di estrema gravità e urgenza anche a 48-72 ore. Ad ogni modo, resta tutto in mano all'autonomia delle scuole, ma il presupposto di fondo è quello di consentire ai docenti di partecipare ricevendo un congruo preavviso.

La composizione del consiglio di classe straordinario

Nelle scuole secondarie di secondo grado, oltre alla componente docenti, è prevista la presenza fino a un massimo di due rappresentanti delle famiglie e di due rappresentanti degli studenti. Presiede il consiglio il Dirigente Scolastico (o un docente delegato, spesso coincidente con la figura del coordinatore di classe). Uno dei dubbi più frequenti è legato ai casi disciplinari: in queste situazioni,

deve riunirsi solamente la componente docenti o il consiglio di classe nella forma allargata quindi al completo con i rappresentanti di famiglie e studenti? La risposta è fornita dalla Nota ministeriale prot. n. 3602 del 31 luglio 2008. Secondo quest'ultimo documento, l'interpretazione maggiormente conforme alle disposizioni normative (in particolare all'art. 5 del D. Lgs. n. 297/1994) è quella che vede la partecipazione del consiglio di classe in forma allargata in materia disciplinare. Pertanto, è opportuno che sia riunito nella sua totalità, fatta eccezione per i doveri di astensione nel caso in cui lo studente interessato dal potenziale provvedimento sia rappresentante o se uno dei genitori/tutori sia esso rappresentante delle famiglie. In tali situazioni, occorrerà una conseguente surroga. **Importante:** in caso di assenza di un docente, non è prevista la sostituzione come accade negli scrutini, in quanto il consiglio di classe straordinario, per essere valido, non richiede la presenza della totalità dei membri.

Partecipare a un consiglio di classe straordinario è obbligatorio?

Un'altra questione spesso molto dibattuta è legata all'obbligo di partecipazione ad una seduta straordinaria. Come anticipato in premessa, una riunione straordinaria, per sua natura, non può essere preventivata. Pertanto, più di qualcuno ritiene che non sia obbligatorio prendere parte ad un consiglio di classe di tale genere. Questa interpretazione non è corretta. Nel momento in cui il Dirigente Scolastico convoca una seduta di un consiglio di classe straordinario, l'atto fa ricadere sugli interessati un dovere di servizio. La convocazione, infatti, avviene per motivi precisi e gravi (come, appunto, il caso della possibile "sospensione" di uno studente), ovviamente rispettando quanto sancito dal Regolamento del proprio istituto in materia (le modalità e i tempi di cui sopra). Nei casi di assenza giustificata come malattia, permesso, congedo, impegni istituzionali già assunti come un corso di recupero o altra attività analoga è consentito assentarsi. Stessa cosa può accadere se il preavviso è talmente scarso (ad esempio 24 ore, nelle situazioni limite) che possono rendere impossibilitato il docente a prendere parte alla riunione o nel caso in cui la partecipazione a tale seduta comporti il superamento delle 40 ore delle attività funzionali all'insegnamento lettera b) previste dall'art. 29 del CCNL/2007.

Il superamento delle 40 ore in caso di consiglio straordinario

Va infatti chiarito che, sebbene di natura straordinaria, un'eventuale seduta non prevista deve pur sempre essere computata nelle 40 ore di partecipazione previste dal Contratto Collettivo Nazionale. Se la partecipazione sancisce il superamento effettivo delle ore contrattuali, il docente può legittimamente assentarsi. In tutti i casi, è doveroso avvisare la dirigenza dell'assenza. La mancata presenza senza valido motivo può essere considerata come mancato adempimento di un obbligo di servizio e quindi, potenzialmente, come azione oggetto di richiamo disciplinare.

Il principio di gradualità

A meno che non si tratti di episodi gravi, lesivi della dignità altrui o altamente pericolosi, le sanzioni disciplinari di tale impatto devono essere adottate solamente in casi di reiterate infrazioni. Si presuppone che il ricorso alla convocazione di un consiglio straordinario per adottare un provvedimento del genere avvenga a seguito di una serie di violazioni del regolamento che non sono state contenute con i normali mezzi (richiami verbali, annotazioni, note disciplinari, colloqui con le famiglie, eventuali ammonizioni scritte), in virtù del principio di gradualità dell'intervento educativo che abbraccia ogni forma di atto del mondo della scuola.

Il procedimento e l'eventuale impugnazione

La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Quanto previsto dall'art. 4 c. 2 dello Statuto delle studentesse e degli studenti rappresenta il pilastro del procedimento. Generalmente, sebbene non sia espressamente previsto, la struttura con cui si articola un consiglio di classe straordinario è la seguente:

- **Fase 1** – Si riunisce il consiglio di classe ammettendo la sola componente docenti, presieduto dal Dirigente Scolastico (o da un suo delegato). Considerate le gravità delle situazioni, è auspicabile la partecipazione del Ds. Il consiglio ristretto consente di ricostruire i fatti, prendere visione insieme di eventuali note disciplinari, confrontarsi e preparare gli elementi della discussione. Questa fase è fondamentale in quanto i docenti devono avere la possibilità di valutare professionalmente il caso prima di coinvolgere altri soggetti.
- **Fase 2** – Il consiglio si apre ai rappresentanti delle famiglie ammessi (considerando i doveri di astensione menzionati precedentemente). Pur non essendo obbligatorio, in alcune scuole non è prevista la partecipazione dei rappresentanti degli studenti nei casi in cui si discuta di provvedimenti disciplinari a carico di un loro compagno di classe. Ciò a tutela della riservatezza, sebbene la normativa non precluda la partecipazione nei termini proposti.
- **Fase 3** – Il consiglio in composizione allargata si apre allo studente interessato e ai genitori convocati. Proprio qui viene esercitato il diritto alla difesa, in cui lo studente può fornire le proprie ragioni ed esporre la sua versione dei fatti. Anche i genitori possono esprimere il loro parere.
- **Fase 4** – Al termine dell’audizione, gli studenti e i genitori escono e il consiglio di classe delibera a maggioranza. Il provvedimento è poi inviato dalla segreteria della scuola allo studente e ai genitori per prendere visione di quanto deciso.

Questa è la procedura corretta per evitare impugnazioni di carattere formale. Occorre ovviamente stilare apposito verbale e motivare il provvedimento. Il ricorso contro le sanzioni disciplinari è comunque sempre ammesso da parte degli interessati entro quindici giorni dalla comunicazione ad un apposito organo di garanzia interno alla scuola (disciplinato dai regolamenti della scuola), che dovrà rispondere entro dieci giorni. Se la famiglia non è soddisfatta, può rivolgersi all’organo di garanzia regionale presso l’Ufficio Scolastico Regionale di riferimento. L’organo di garanzia regionale, dopo aver verificato la corretta applicazione della normativa e dei regolamenti, procede all’istruttoria esclusivamente sulla base della documentazione acquisita o di memorie scritte prodotte da chi propone il reclamo o dall’Amministrazione. Il termine perentorio per esprimere il parere è di 30 giorni (art. 2 c. 5 DPR 235/2007).

Le novità del DPR 134/2025

Chiariti gli aspetti procedurali, è opportuno ribadire che il DPR 134/2025 ha apportato alcune significative novità in riferimento alle sanzioni disciplinari che determinano l’allontanamento da scuola, che possono essere di seguito riepilogate.

- **Allontanamento dalle lezioni fino a 2 giorni** – *Nel periodo di allontanamento dello studente dalle lezioni fino a due giorni, il consiglio di classe delibera, con adeguata motivazione, attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare. Tali attività sono svolte presso l’istituzione scolastica. Le scuole, nell’ambito della loro autonomia, individuano i docenti incaricati di realizzare le attività di cui al primo periodo (art. 1 c. 8-bis).* In pratica, per le “sospensioni ridotte”, è previsto l’allontanamento dalle lezioni, ma non dalla scuola. Lo studente, in appositi spazi che l’istituzione scolastica deve prevedere, ne approfitterà per svolgere attività con i docenti individuati come referenti.
- **Allontanamento dalle lezioni da 3 a 15 giorni** – *Nel periodo di allontanamento dello studente dalle lezioni per un periodo compreso fra tre e quindici giorni, il consiglio di classe delibera, con adeguata motivazione, attività di cittadinanza attiva e solidale, commisurate all’orario scolastico relativo al numero di giorni per i quali è deliberato l’allontanamento. Le attività di cui al primo periodo, inserite all’interno del Piano triennale dell’offerta formativa (PTOF), si svolgono presso le strutture ospitanti di cui al quinto periodo, con le quali l’istituzione scolastica, nell’ambito della propria autonomia, stipula convenzioni, assicurando il raccordo e il coordinamento con le medesime. Le convenzioni di cui al secondo periodo disciplinano il percorso formativo personalizzato di attività di cittadinanza attiva e*

solidale, i tempi, le modalità, il contesto e i limiti del suo svolgimento presso le strutture ospitanti, nonché le rispettive figure di riferimento. Durante le attività di cittadinanza attiva e solidale, l'obbligo di vigilanza sulle studentesse e sugli studenti è in capo alle strutture ospitanti che comunicano tempestivamente alle istituzioni scolastiche eventuali assenze [...] Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia, individuano le figure referenti per la realizzazione di tali attività, nell'ambito del personale scolastico, da remunerare a carico del Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa. Il mancato o parziale svolgimento delle attività di cittadinanza attiva e solidale viene considerato dal consiglio di classe ai fini dell'attribuzione del voto di comportamento. Le ore di attività di cittadinanza attiva e solidale sono computate nei tre quarti dell'orario annuale personalizzato richiesto ai fini della validità dell'anno scolastico, pur non influenzando sulla valutazione degli apprendimenti delle singole discipline. Dunque, è lampante come sia radicalmente modificata la ratio del provvedimento. Lo studente è infatti chiamato a recarsi presso una delle strutture ospitanti esterne convenzionate con la scuola, che assumono l'obbligo di vigilanza sugli stessi. La sua presenza va considerata all'interno dell'orario annuale, oltre che ad essere oggetto di valutazione nell'attribuzione del voto di comportamento. Non può invece incidere sulle valutazioni delle discipline curriculari, anche coerentemente con l'art. 4 c. 3 dello Statuto delle studentesse e degli studenti. Con tale impostazione, il provvedimento disciplinare assume una tendenza sempre maggiore alla rieducazione, riducendo la componente afflittivo-punitiva, coerentemente con la finalità educativa e il rafforzamento del senso di responsabili previsti anche all'interno dello Statuto delle studentesse e degli studenti (art. 4 c. 2). Va precisato che, in caso di indisponibilità di strutture convenzionate o di mancata manifestazione di interesse, le attività di cittadinanza attiva e solidale appena esposte devono essere svolte a favore della comunità scolastica (art. 8-quater).

- **Allontanamento dalle lezioni per più di 15 giorni** – *Nei periodi di allontanamento superiori a quindici giorni, la scuola promuove, in coordinamento con la famiglia e, ove necessario, anche con i servizi sociali e l'autorità giudiziaria, un percorso di recupero educativo mirato all'inclusione, alla responsabilizzazione e al reintegro, ove possibile, nella comunità scolastica. L'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica superiore a quindici giorni può essere disposto anche quando siano stati commessi reati che violano la dignità e il rispetto della persona umana o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone, nonché in presenza di atti violenti o di aggressione nei confronti del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti. In tale caso, la durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo. In questi casi, l'organo collegiale deputato a adottare la misura è il consiglio d'istituto, considerata la gravità delle situazioni per cui si può ricorrere ad un allontanamento di tale portata. Dunque, in tali ipotesi, il consiglio di classe non ha competenza decisionale.*

Sanzione disciplinare "allontanamento dalle lezioni", ecco le strutture disposte ad accogliere gli studenti [ELENCO per REGIONE]

[Consiglio di classe straordinario sospensione studenti: quando va convocato, quali sanzioni previste, è obbligatorio partecipare? \[GUIDA\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

285/26 Nuove Indicazioni nazionali Primo ciclo dal 2026-2027, MIM emana la nota: latino opzionale alle medie e più informatica e approccio all'Intelligenza Artificiale nel curriculum

di redazione

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato l'attuazione delle nuove Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo. Il quadro è definito dal decreto ministeriale

n. 221 del 9 dicembre 2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 gennaio 2026, e illustrato in una nota inviata ai dirigenti scolastici e agli uffici scolastici regionali. Il documento segna la revisione del riferimento curricolare in vigore dal 2012. Secondo il Ministero, l'aggiornamento tiene conto delle trasformazioni sociali e culturali intervenute negli ultimi anni e dell'impatto crescente delle tecnologie digitali sulle modalità di apprendimento e sulle relazioni tra studenti. Le nuove linee entreranno in vigore a partire dall'anno scolastico **2026-2027**, con un'applicazione graduale nelle classi del primo ciclo.

Decorrenza graduale tra infanzia, primaria e medie

L'adozione delle nuove Indicazioni seguirà una progressione temporale differenziata:

- **scuola dell'infanzia:** applicazione immediata a tutte le sezioni dal 2026-2027;
- **scuola primaria e secondaria di primo grado:** introduzione progressiva a partire dalle classi prime;
- **superamento definitivo delle Indicazioni 2012:** entro il 2028-2029 per la scuola secondaria di primo grado e il 2030-2031 per la primaria.

Durante la fase transitoria continueranno quindi a convivere i due sistemi curricolari.

Le linee pedagogiche: più pensiero critico e competenze digitali

Nel documento ministeriale si individuano alcune direttrici di riforma del curricolo. Tra gli obiettivi indicati:

- rafforzare la scuola come spazio pubblico di educazione civica e valori costituzionali;
- valorizzare il ruolo dell'insegnante come guida culturale;
- promuovere il pensiero critico e la connessione tra discipline;
- sviluppare competenze operative, creative e digitali;
- potenziare l'approccio laboratoriale nelle discipline STEM.

Tra le indicazioni didattiche compare anche un ritorno di attenzione ad alcuni strumenti tradizionali di apprendimento, come **la scrittura manuale e il riassunto**, ritenuti utili per la chiarezza espositiva e l'organizzazione logica del pensiero.

Informatica e intelligenza artificiale nel curricolo

Una delle innovazioni più rilevanti riguarda l'introduzione esplicita dell'**informatica nella scuola primaria**. Le Indicazioni 2025 prevedono obiettivi specifici di apprendimento legati alle competenze digitali, con un approccio che supera l'uso meramente strumentale delle tecnologie e mira a sviluppare **consapevolezza critica nell'uso del digitale**, compresa una prima familiarizzazione con l'intelligenza artificiale. Il Ministero segnala che gli studenti che entreranno alle medie nel 2026-2027 potrebbero non aver acquisito tali competenze nella primaria. Per questo motivo le scuole dovranno distribuirle progressivamente lungo il triennio della secondaria di primo grado.

Il ritorno del latino (in forma opzionale)

Tra le novità più discusse figura l'introduzione del **Latino per l'educazione linguistica (LEL)** nelle scuole secondarie di primo grado.

L'insegnamento:

- potrà essere attivato **nelle classi seconde e terze**;
- sarà **facoltativo** nella fase iniziale;
- sarà organizzato utilizzando gli spazi di autonomia del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF);
- è suggerita una durata di **almeno un'ora settimanale**.

Le scuole dovranno informare le famiglie e organizzare l'offerta didattica in base alle adesioni degli studenti e alle competenze disponibili tra i docenti. In assenza di insegnanti con formazione specifica, sarà possibile attivare convenzioni con istituti superiori che insegnano latino.

Adeguamento dei curricoli e dei libri di testo

Le istituzioni scolastiche dovranno aggiornare il **Piano triennale dell'offerta formativa** e rielaborare il curricolo d'istituto prima dell'avvio dell'anno scolastico 2026-2027.

L'adeguamento riguarderà anche:

- i criteri di valutazione degli studenti;
- gli obiettivi di apprendimento disciplinari;
- i **libri di testo**, che saranno progressivamente aggiornati per le nuove classi prime.

I modelli nazionali di certificazione delle competenze al termine della primaria e della secondaria di primo grado, invece, restano invariati.

Formazione e accompagnamento per scuole e docenti

Il Ministero ha annunciato ulteriori iniziative di **informazione e formazione per dirigenti scolastici e docenti**, che accompagneranno l'introduzione delle nuove Indicazioni nei prossimi due anni scolastici.

- [Scarica la nota](#)
- [Regolamento Indicazioni nazionali](#)

Vedi anche

- [Pubblicato il regolamento con le nuove Indicazioni nazionali: latino alle medie e aggiornamento dei libri di testo dal 2026/27](#)

[Nuove Indicazioni nazionali Primo ciclo dal 2026-2027, MIM emana la nota: latino opzionale alle medie e più informatica e approccio all'Intelligenza Artificiale nel curricolo - Orizzonte Scuola Notizie](#)

286/26 La robotica industriale diventa parte integrante del percorso di meccanica. Più spazio alla digitalizzazione. La riforma degli istituti tecnici

di *redazione*

La riforma degli istituti tecnici definita con il **decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026** aggiorna anche i quadri orari dell'indirizzo **Meccanica, mecatronica ed energia**, uno dei percorsi principali del settore tecnologico. Il decreto ridefinisce le discipline dell'area di indirizzo e le articolazioni del triennio, mantenendo la struttura del percorso ma introducendo alcune novità nei contenuti e negli insegnamenti rispetto all'assetto stabilito dal **DPR 15 marzo 2010 n. 88**. Il nuovo ordinamento entrerà in vigore **dall'anno scolastico 2026/2027 per le classi prime**, con applicazione progressiva nel quinquennio.

Le articolazioni dell'indirizzo

Come nel precedente ordinamento, l'indirizzo resta articolato nel triennio finale in due percorsi di specializzazione:

- **Meccanica e mecatronica**
- **Energia**

Questa struttura era già prevista dal regolamento del 2010 e viene confermata dal nuovo decreto.

Robotica industriale tra i nuovi contenuti disciplinari

Una delle novità più evidenti riguarda la presenza esplicita della **robotica industriale** tra i contenuti dell'area di indirizzo. Nel nuovo quadro orario compare infatti l'insegnamento "**Meccanica, mecatronica e robotica industriale**", che sostituisce la precedente disciplina centrata sulla sola meccanica applicata e amplia i contenuti verso:

- sistemi robotizzati
- automazione industriale
- integrazione tra meccanica ed elettronica.

La robotica diventa quindi parte integrante della formazione tecnica del percorso.

Più spazio alla digitalizzazione dei processi produttivi

Un'altra novità riguarda la presenza di discipline dedicate alla **digitalizzazione della produzione**.

Tra gli insegnamenti dell'area di indirizzo compare infatti **“Tecniche di produzione e digitalizzazione del processo”**, che introduce contenuti legati a:

- automazione dei processi produttivi
- sistemi digitali di gestione della produzione
- integrazione tra progettazione e fabbricazione.

Si tratta di un aggiornamento dei contenuti rispetto all'ordinamento precedente, in linea con l'evoluzione dei sistemi industriali.

Modellazione digitale e prototipazione

Il nuovo quadro orario introduce anche un insegnamento dedicato alla progettazione digitale: l'obiettivo è collegare la progettazione meccanica alle tecnologie di simulazione e sviluppo dei prodotti.

“Disegno, modellazione 3D e prototipazione”

Questa disciplina amplia i contenuti del tradizionale disegno tecnico includendo:

- modellazione tridimensionale
- progettazione assistita da computer
- prototipazione digitale.

Organizzazione e manutenzione dei sistemi produttivi

Nel triennio compare anche l'insegnamento **“Organizzazione e manutenzione dei processi e dei sistemi produttivi”**, che introduce competenze legate alla gestione e al funzionamento degli impianti industriali.

La disciplina riguarda in particolare:

- organizzazione dei processi produttivi
- manutenzione degli impianti
- gestione dei sistemi tecnici complessi.

Fondamenti di meccanica nel biennio

Nel primo biennio del percorso sono previsti insegnamenti introduttivi che costituiscono la base delle competenze tecniche.

Tra questi figurano:

- fondamenti di meccanica ed elementi di disegno
- elementi di elettrotecnica ed elettronica per la mecatronica
- tecnologie dei materiali

Un indirizzo più orientato ai sistemi meccatronici

Dal confronto tra il nuovo quadro orario e quello previsto dal DPR 88/2010 emerge una trasformazione progressiva dell'indirizzo.

Il percorso si sposta infatti da una formazione centrata prevalentemente sulla **meccanica tradizionale** verso un profilo tecnico orientato ai **sistemi meccatronici**, che integrano:

- meccanica
- elettronica
- automazione

- tecnologie digitali.

Robotica industriale, digitalizzazione dei processi produttivi e modellazione 3D rappresentano alcune delle direttrici principali di questo aggiornamento.

Vedi anche

- Riforma dei tecnici: tra nuove discipline e potenziamenti di altre: dall'agricoltura digitale e smart farming, alla bioedilizia ed automazione industriale
- Riforma istituti tecnici, al via dal 2026/27: come cambia la struttura oraria, cosa cambia per docenti, scuole e studenti
- Riforma istituti tecnici, pubblicato il DECRETO: ecco indirizzi di studio e quadri orario. Tutte le novità

[La robotica industriale diventa parte integrante del percorso di meccanica. Più spazio alla digitalizzazione. La riforma degli istituti tecnici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

287/26 Tecnologie digitali in agricoltura (smart farming), ma anche gestione del territorio e filiere. Le nuove Indicazioni nazionali per gli Istituti Tecnici

di redazione

La riforma degli istituti tecnici introdotta con il **decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026** aggiorna anche il quadro delle discipline dell'indirizzo **Agraria, agroalimentare e agroindustria**, uno dei percorsi del settore tecnologico dedicato alla gestione dei sistemi agricoli, delle produzioni alimentari e del territorio. Il nuovo ordinamento mantiene la struttura generale definita dal **DPR 15 marzo 2010 n. 88**, ma aggiorna alcuni ambiti disciplinari per riflettere l'evoluzione tecnologica del settore agricolo e agroalimentare.

L'indirizzo continua a svilupparsi nel triennio attraverso tre articolazioni:

- **Produzioni e trasformazioni**
- **Gestione dell'ambiente e del territorio**
- **Viticultura ed enologia**

Il nuovo assetto entrerà in vigore **dall'anno scolastico 2026/2027 a partire dalle classi prime**.

Tecnologie digitali già nel primo biennio

Uno degli elementi che emerge dai nuovi quadri orari è la presenza di discipline tecnologiche già nei primi due anni del percorso.

Nel primo biennio compaiono infatti insegnamenti come:

- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica

Queste discipline introducono gli studenti all'uso delle tecnologie digitali e agli strumenti di rappresentazione tecnica, competenze sempre più importanti anche nel settore agricolo. L'agricoltura contemporanea utilizza infatti strumenti informatici per la gestione delle coltivazioni, la pianificazione delle attività produttive e il monitoraggio delle risorse naturali.

Produzioni e tecnologie agroalimentari

Nel triennio uno degli insegnamenti centrali dell'indirizzo resta **Produzioni e tecnologie agroalimentari**, disciplina che riguarda l'intero processo produttivo agricolo e alimentare.

I contenuti di questo insegnamento comprendono:

- tecniche di produzione agricola;
- tecnologie di trasformazione dei prodotti alimentari;
- organizzazione delle filiere agroalimentari.

In questo ambito trovano spazio anche le innovazioni tecnologiche che stanno trasformando il settore agricolo, come l'uso di strumenti digitali per la gestione delle coltivazioni e dei processi produttivi.

Gestione del territorio e monitoraggio ambientale

Un'altra area importante del percorso riguarda la **gestione dell'ambiente e del territorio**, oggetto di una specifica articolazione del triennio.

Le discipline di questo ambito affrontano temi legati a:

- pianificazione e gestione del territorio rurale;
- tutela delle risorse ambientali;
- gestione sostenibile dei sistemi agricoli.

Viticultura ed enologia e specializzazione post-diploma

Tra le articolazioni dell'indirizzo è confermata **Viticultura ed enologia**, dedicata allo studio delle produzioni vitivinicole.

Il percorso comprende insegnamenti relativi a:

- tecniche di coltivazione della vite;
- processi di vinificazione;
- gestione delle aziende vitivinicole.
- Riforma Istituti Tecnici dalle classi prime del 2026/27, curricula aggiornati alle competenze richieste dal sistema produttivo [LO SPECIALE]

[Tecnologie digitali in agricoltura \(smart farming\), ma anche gestione del territorio e filiere. Le nuove Indicazioni nazionali per gli Istituti Tecnici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

288/26 Torna il Latino alle Medie: con insegnanti qualificati e orientato allo studio delle radici linguistiche. I suggerimenti del Ministero

di redazione

Tra le novità più discusse delle nuove *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* di cui ieri il Ministero ha comunicato il regolamento c'è l'introduzione del **Latino per l'educazione linguistica (LEL)** nella scuola secondaria di primo grado. Il provvedimento è contenuto nel **decreto ministeriale 9 dicembre 2025, n. 221**, che aggiorna il curricolo della scuola italiana dopo oltre quattordici anni dalle precedenti Indicazioni del 2012. La successiva **nota del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione** ha chiarito modalità e tempi di attuazione della novità.

Un latino diverso da quello tradizionale

Il latino non rientra come disciplina obbligatoria, ma viene proposto con una funzione specifica: **rafforzare l'educazione linguistica degli studenti e far comprendere le radici della lingua italiana e della cultura europea**. L'insegnamento prende il nome di **Latino per l'educazione linguistica (LEL)** e mira a collegare il patrimonio culturale latino con la realtà contemporanea degli studenti, favorendo la comprensione del presente attraverso la conoscenza del passato. L'obiettivo è dunque diverso rispetto allo studio tradizionale della lingua nei licei: non si tratta di una disciplina centrata sulla traduzione dei testi, ma di uno **strumento di riflessione linguistica e culturale**.

Quando partirà

Il latino sarà introdotto **a partire dall'anno scolastico 2026/2027** nelle scuole secondarie di primo grado.

L'avvio avverrà:

- nelle **classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado**
- **su base opzionale**, quindi non obbligatoria per tutte le scuole e per tutti gli studenti.

Si tratta quindi di una fase sperimentale, che precede eventuali modifiche future al quadro orario nazionale.

Come potranno organizzarlo le scuole

Le scuole potranno attivare il latino utilizzando gli **spazi di autonomia e flessibilità del curriculum**, inserendolo nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF).

La nota ministeriale suggerisce alcune possibili modalità organizzative:

- utilizzo dell'**approfondimento di materie letterarie**;
- attività in **orario extracurricolare**;
- gruppi di studenti anche di classi diverse;
- durata indicativa di **almeno un'ora settimanale**.

Le scuole dovranno inoltre informare preventivamente le famiglie per consentire una scelta consapevole da parte degli studenti.

Chi potrà insegnarlo

L'attivazione del latino dipenderà anche dalla disponibilità di docenti con competenze adeguate.

Qualora non fossero presenti insegnanti con preparazione specifica, le scuole potranno:

- stipulare **convenzioni con istituti superiori** dove il latino è già insegnato;
- organizzare attività con docenti esperti.

Un legame con le radici della cultura europea

L'introduzione del latino rientra in un progetto più ampio delle nuove Indicazioni nazionali, che puntano a:

- valorizzare le **radici linguistiche e culturali della civiltà europea**;
- rafforzare la **padronanza della lingua italiana**;
- promuovere la conoscenza del patrimonio storico e culturale.
- [Scarica la nota](#)
- [Regolamento Indicazioni nazionali](#)

[Torna il Latino alle Medie: con insegnanti qualificati e orientato allo studio delle radici linguistiche. I suggerimenti del Ministero - Orizzonte Scuola Notizie](#)

289/26 Parte la sperimentazione della riforma della disabilità: l'iter di accertamento, le unità di valutazione, i criteri clinici, il ruolo dei medici certificatori

di redazione

Dal 1° marzo 2026 è entrata nella terza fase la sperimentazione della riforma del sistema di accertamento della disabilità, prevista dal decreto legislativo 62/2024 e ulteriormente sviluppata dal decreto-legge 19/2026. La nuova fase estende il modello sperimentale a quaranta province italiane, tra cui Roma, Milano, Torino, Bologna, Catania, Venezia e Potenza, oltre alla Provincia autonoma di Bolzano. Il percorso avviato dall'INPS rientra nella riforma complessiva del sistema di valutazione della disabilità, che dal 1° gennaio 2027 sarà gestito in via esclusiva dall'Istituto su tutto il territorio nazionale. La sperimentazione è stata avviata nel 2025 in nove province, poi ampliata nel settembre dello stesso anno ad altri territori. Con l'estensione del marzo 2026 si completa una fase intermedia destinata a testare le nuove procedure prima dell'entrata a regime.

Un nuovo iter per l'accertamento

Il cambiamento principale riguarda la procedura di avvio della valutazione della disabilità. Con il nuovo sistema il procedimento parte dalla trasmissione telematica all'INPS del certificato medico introduttivo, che diventa il presupposto unico per l'avvio dell'iter. Il certificato può essere rilasciato da medici delle strutture del Servizio sanitario nazionale, ma anche da medici di medicina generale,

pediatri, specialisti ambulatoriali, professionisti privati accreditati o medici in quiescenza iscritti all'albo. L'invio avviene esclusivamente attraverso il servizio telematico dedicato sul portale dell'INPS, accessibile con identità digitale. Una volta trasmesso, il certificato entra automaticamente nel fascicolo sanitario elettronico del cittadino e attiva il procedimento di valutazione senza la necessità di ulteriori domande o passaggi amministrativi.

Le nuove unità di valutazione

La riforma modifica anche la struttura degli organi chiamati a valutare la condizione di disabilità. Le tradizionali commissioni medico-legali vengono ridenominate Unità di Valutazione di Base (UVB) e vedono una composizione aggiornata.

Le UVB sono composte da:

- un medico nominato dall'INPS con funzione di presidente;
- un secondo medico nominato dall'Istituto;
- un professionista sanitario indicato dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità;
- una figura professionale dell'area psicologica o sociale.

Per le valutazioni relative ai minori è inoltre prevista la presenza di un medico con specializzazione pediatrica o in neuropsichiatria infantile. Le sedute possono svolgersi anche con partecipazione a distanza tramite collegamento video.

I criteri clinici e il progetto di vita

Tra le novità introdotte nella fase sperimentale rientra anche l'applicazione di nuovi criteri di accertamento per alcune condizioni specifiche, tra cui disturbi dello spettro autistico, diabete di tipo 2 e sclerosi multipla. Le modalità di valutazione sono definite da un regolamento adottato dal Ministero della Salute e applicato nei territori coinvolti nella sperimentazione. La riforma interviene anche sulla procedura per la predisposizione del *progetto di vita personalizzato*. L'istanza non passa più attraverso le commissioni mediche, ma può essere presentata direttamente dall'interessato tramite un servizio telematico dell'INPS. Una volta accertata la condizione di disabilità, l'Istituto trasmette la documentazione agli ambiti territoriali sociali per l'avvio del percorso di presa in carico.

Il ruolo dei medici certificatori

Per l'avvio del procedimento è centrale la figura del medico certificatore. Il messaggio INPS n. 639 del 23 febbraio 2026 definisce le modalità di profilazione dei medici abilitati alla compilazione del certificato introduttivo e le procedure di accesso ai servizi telematici dedicati. I professionisti devono essere abilitati attraverso una specifica procedura e, per alcune categorie di medici, è richiesto il possesso di una formazione certificata nell'ambito del programma di educazione continua in medicina. La fase di sperimentazione proseguirà fino al 31 dicembre 2026, con l'obiettivo di testare il nuovo sistema prima dell'entrata a regime prevista per il 2027.

[Parte la sperimentazione della riforma della disabilità: l'iter di accertamento, le unità di valutazione, i criteri clinici, il ruolo dei medici certificatori - Orizzonte Scuola Notizie](#)

290/26 Nuove Indicazioni nazionali, Informatica: gli studenti della Prima media (26/27) dovranno recuperare le nuove competenze nell'arco del triennio. Il ruolo del Collegio

di redazione

Tra le novità introdotte dalle Indicazioni nazionali 2025 per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo c'è l'ingresso esplicito dell'informatica tra gli obiettivi di apprendimento della scuola primaria. La modifica del curricolo comporta però anche in questo caso una fase di transizione che

coinvolgerà direttamente le prime classi della scuola secondaria di primo grado a partire dall'anno scolastico 2026/2027. Gli studenti che inizieranno la prima media nel 2026/2027 potrebbero infatti trovarsi ad affrontare **contenuti di informatica che nel nuovo curriculum sarebbero stati già trattati alla primaria**.

L'informatica entra esplicitamente nel curriculum

Le nuove Indicazioni nazionali rafforzano il ruolo delle competenze digitali nel percorso scolastico. In particolare, introducono **obiettivi specifici di apprendimento relativi all'informatica fin dalla scuola primaria**, integrandoli nelle discipline di matematica e tecnologia. L'obiettivo è superare un utilizzo puramente strumentale delle tecnologie e promuovere una comprensione più consapevole dei sistemi digitali, compreso un primo approccio critico all'**Intelligenza Artificiale** e alle tecnologie emergenti.

Il problema della fase di passaggio

Come per altre discipline, il passaggio dalle Indicazioni 2012 alle Indicazioni 2025 crea una fase di transizione. Gli studenti che entreranno in **prima media nel 2026/2027** avranno infatti frequentato la scuola primaria con il curriculum precedente, che non prevedeva esplicitamente questi obiettivi di apprendimento relativi all'informatica. Questo significa che alcune competenze digitali previste nel nuovo modello potrebbero **non essere state ancora sviluppate dagli studenti al momento dell'ingresso nella scuola secondaria di primo grado**.

Competenze da sviluppare durante il triennio delle medie

Per evitare lacune nel percorso formativo, il Ministero ha previsto che questi obiettivi possano essere **distribuiti e sviluppati progressivamente durante tutto il triennio della scuola secondaria di primo grado**. In altre parole, le scuole dovranno organizzare il curriculum in modo da introdurre e consolidare nel triennio le competenze digitali che, nel nuovo sistema, sarebbero state già avviate nella scuola primaria.

Il compito delle scuole e del Collegio dei docenti

La gestione della fase di transizione sarà affidata alle istituzioni scolastiche. Le scuole dovranno infatti **rimodulare il curriculum di istituto**, adattando il Piano triennale dell'offerta formativa alle nuove Indicazioni e assicurando una progressione coerente delle competenze digitali tra primaria e secondaria. Il **Collegio dei docenti** avrà quindi il compito di definire come distribuire questi nuovi contenuti nel triennio della scuola secondaria di primo grado, tenendo conto della preparazione effettiva degli studenti.

- [Scarica la nota](#)
- [Regolamento Indicazioni nazionali](#)

<https://www.orizzontescuola.it/nuove-indicazioni-nazionali-informatica-gli-studenti-della-prima-media-26-27-dovranno-recuperare-le-nuove-comp>

291/26 Informatica già alla Primaria e prime competenze sull'Intelligenza Artificiale. Cosa prevedono le Nuove indicazioni nazionali

di redazione

Le nuove *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, adottate con il **decreto ministeriale 9 dicembre 2025, n. 221**, rafforzano in modo significativo il ruolo delle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) nel percorso formativo degli studenti. L'obiettivo è sviluppare competenze scientifiche e tecnologiche

sempre più necessarie nella società contemporanea, promuovendo al tempo stesso il **pensiero critico**, **il problem solving** e **l'approccio laboratoriale**.

Un approccio più integrato alle discipline scientifiche

Le nuove Indicazioni sottolineano la necessità di favorire un apprendimento basato su **osservazione**, **sperimentazione** e **riflessione**, superando una didattica puramente teorica. L'insegnamento delle discipline STEM viene quindi orientato verso metodologie attive che coinvolgano gli studenti in attività pratiche, esperimenti e progetti interdisciplinari. Questo approccio mira a sviluppare la capacità di analizzare i problemi e trovare soluzioni, competenze considerate centrali nella formazione delle nuove generazioni.

Informatica già dalla scuola primaria

Una delle principali innovazioni riguarda l'introduzione esplicita dell'**informatica tra gli obiettivi di apprendimento fin dalla scuola primaria**. La nota ministeriale che accompagna le Indicazioni nazionali evidenzia infatti che, per la prima volta, il curriculum integra obiettivi specifici relativi alle competenze informatiche, superando un utilizzo meramente strumentale delle tecnologie digitali.

Gli studenti saranno guidati a comprendere il funzionamento delle tecnologie e a utilizzarle in modo **consapevole e critico**.

Prime competenze sull'intelligenza artificiale

Tra le novità più significative compare anche un primo riferimento all'**Intelligenza Artificiale**. L'educazione tecnologica non si limita quindi all'uso degli strumenti digitali, ma punta a sviluppare una comprensione di base delle tecnologie emergenti e del loro impatto sulla società. Questa scelta riflette i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e nella vita quotidiana, dove le tecnologie digitali e l'IA stanno assumendo un ruolo sempre più centrale.

Un curriculum da riorganizzare

L'introduzione delle nuove Indicazioni comporterà una **rielaborazione del curriculum di istituto** da parte delle scuole. I collegi dei docenti saranno chiamati ad adattare il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) per integrare le nuove competenze previste nelle discipline scientifiche e tecnologiche. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla continuità tra scuola primaria e secondaria di primo grado, soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento dell'informatica.

- [Scarica la nota](#)
- [Regolamento Indicazioni nazionali](#)

<https://www.orizzontescuola.it/informatica-gia-alla-primaria-e-prime-competenze-sullintelligenza-artificiale-cosa-prevedono-le-nuove-indicazioni-nazionali/>

292/26 Cambia la storia, alla Primaria si arriverà all'espansione islamica e gli studenti della prima Media del 2026/27 dovranno studiare di più. Ecco perché e il ruolo del Collegio docenti

di redazione

L'introduzione delle Indicazioni nazionali 2025 modifica la scansione degli insegnamenti di storia tra scuola primaria e secondaria di primo grado. Il cambiamento produrrà effetti immediati già dall'anno scolastico 2026/2027, quando le classi prime della scuola media inizieranno ad adottare il nuovo curriculum. Proprio nella fase di transizione si creerà una situazione particolare: gli studenti che entreranno in **prima media nel 2026/2027** dovranno affrontare **un arco temporale più ampio del previsto nel programma di storia**.

Il cambiamento nel programma di storia

Le nuove Indicazioni nazionali modificano il punto di arrivo del programma di storia della scuola primaria. Nel modello precedente (Indicazioni 2012), al termine della classe quinta gli studenti arrivavano **alla fine dell'Impero romano d'Occidente**.

Con le Indicazioni 2025, invece, la primaria si spinge oltre, includendo eventi e processi che segnano il passaggio dall'antichità al Medioevo, come:

- i regni romano-barbarici
- il monachesimo e le biblioteche
- Costantinopoli e l'Impero romano d'Oriente
- la codificazione di Giustiniano
- l'espansione islamica.

A regime, dunque, gli studenti arriveranno alla scuola secondaria di primo grado con una conoscenza storica già estesa alle trasformazioni successive alla caduta dell'Impero romano.

L'effetto della fase di transizione

Il problema riguarda però la prima fase di applicazione delle nuove Indicazioni. Gli studenti che entreranno **in prima media nel 2026/2027** avranno frequentato la scuola primaria seguendo ancora il curriculum precedente, che si fermava alla caduta dell'Impero romano. Di conseguenza non avranno affrontato alcuni argomenti che nel nuovo impianto sono previsti alla primaria. Allo stesso tempo, il percorso della scuola secondaria di primo grado è organizzato assumendo che questi contenuti siano già stati trattati. Per questo motivo, nella prima fase di applicazione del nuovo curriculum, gli insegnanti dovranno **estendere il programma della prima media per coprire un periodo storico più ampio**.

Il ruolo del Collegio dei docenti

La gestione di questa fase di transizione è affidata alle istituzioni scolastiche. Le scuole dovranno infatti **adattare il curriculum di istituto e rimodulare la distribuzione dei contenuti tra i diversi anni di corso**, tenendo conto della diversa scansione degli obiettivi di apprendimento prevista dalle nuove Indicazioni nazionali. Il compito di coordinare questa revisione spetta al **Collegio dei docenti**, che dovrà assicurare la continuità didattica tra primaria e secondaria e definire le modalità con cui affrontare l'ampliamento del programma nel primo anno delle medie.

- [Scarica la nota](#)
- [Regolamento Indicazioni nazionali](#)

[Cambia la storia, alla Primaria si arriverà all'espansione islamica e gli studenti della prima Media del 2026/27 dovranno studiare di più. Ecco perché e il ruolo del Collegio docenti - Orizzonte Scuola Notizie](#)

293/26 Vacanze e ponti di primavera 2026: tutte le date del calendario scolastico

di redazione

Il calendario scolastico 2025/2026 prevede tre festività nazionali primaverili che, a seconda del giorno della settimana in cui cadono, producono effetti molto diversi sulle sospensioni delle attività didattiche.

Il **25 aprile**, Festa della Liberazione, cade di sabato: la ricorrenza non genera alcun giorno aggiuntivo di chiusura durante la settimana lavorativa e il suo impatto pratico sulle lezioni è quindi nullo.

Il **1° maggio**, Festa del Lavoro, cade di venerdì: la posizione nel calendario garantisce tre giorni consecutivi di pausa senza necessità di ricorrere a ferie aggiuntive.

Il **2 giugno**, Festa della Repubblica, cade di martedì: aggiungendo il lunedì 1° giugno si ottengono quattro giorni di sospensione, e in numerose regioni quella stessa giornata è già inserita nel calendario come chiusura deliberata a livello regionale.

Pasqua

La **pausa pasquale 2026** copre il periodo dal 2 al 7 aprile quasi in tutta Italia, con il Lunedì dell'Angelo del 6 aprile come festività nazionale valida per tutti gli istituti del Paese, ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale n. 105 del 28 maggio 2025 del Ministero dell'Istruzione e del Merito. La Liguria anticipa il rientro al 7 aprile, mentre Trento e Bolzano prolungano le vacanze fino all'8 aprile. Chi intende costruire un periodo di pausa più esteso può abbinare la **settimana di Pasqua** al fine settimana del 25 aprile, ricorrendo a un numero limitato di giorni di ferie nella settimana di rientro. Il Trentino-Alto Adige ha deliberato anche il 24 aprile come giornata di sospensione didattica, rafforzando la continuità della pausa, mentre la Sardegna ha aggiunto il 28 aprile al proprio calendario regionale.

Maggio e giugno: le chiusure regione per regione

Il **ponte del 1° maggio** è il più vantaggioso dell'intero secondo quadrimestre: aggiungendo quattro giorni lavorativi dal 27 al 30 aprile, il personale scolastico ottiene nove giorni consecutivi di sospensione. Sul fronte del **ponte del 2 giugno**, la festività di martedì si combina con il 1° giugno, già previsto come giornata di sospensione in Abruzzo, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Trento e Bolzano. Anche il 2 maggio è giornata di chiusura per gli istituti di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Veneto, Trento e Bolzano. Nelle regioni non interessate da sospensioni aggiuntive, i collegi dei docenti mantengono la facoltà di deliberare ulteriori chiusure, purché venga rispettato il monte minimo di giorni di lezione stabilito per legge.

La sorpresa del 24 Aprile

Il 25 aprile 2026 sarà un sabato, cancellando la festività per chi fa la settimana corta. Tuttavia, due territori hanno deciso di "anticipare" il ponte:

- **Trento** ha deliberato la chiusura delle scuole per **venerdì 24 aprile**;
- In **Sardegna**, pochi giorni dopo, scuole chiuse il **28 aprile** per *Sa Die de sa Sardigna*.

I grandi ponti: 2 Maggio e 1° Giugno

Qui le regioni si sono mosse in massa per garantire "mini-vacanze" sfruttando il calendario favorevole. Il **ponte del 2 maggio (sabato)** Hanno deliberato la chiusura: **Abruzzo, Bolzano, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto**. Il **ponte del 1° giugno (lunedì)** Essendo il 2 giugno un martedì, il ponte del lunedì è stato ufficializzato in: **Abruzzo, Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto**.

Ulteriori sospensioni

Nelle regioni dove non sono previsti ponti oltre alle festività nazionali, **i collegi dei docenti possono aver deliberato ulteriori sospensioni** per esigenze organizzative o didattiche, purché si rispetti il numero minimo di giorni di lezione stabilito per legge.

- **Riepilogo calendari MIM**

[Vacanze e ponti di primavera 2026: tutte le date del calendario scolastico - Orizzonte Scuola Notizie](#)

294/26 Congedo parentale passa da 12 a 14 anni, anche per figli adottivi e in affidamento. L'INPS fa il punto

di redazione

Una modifica introdotta con la legge di bilancio 2026 amplia la possibilità di utilizzo del congedo parentale per i lavoratori dipendenti. Il nuovo limite temporale per la fruizione passa infatti da 12 a 14 anni di età del figlio oppure, nei casi di adozione e affidamento, da 12 a 14 anni dall'ingresso del minore in famiglia. La novità sul sito dell'INPS, che fa il punto sulle modifiche, riguarda esclusivamente i **genitori lavoratori dipendenti**.

Le nuove regole

Con la modifica normativa, il congedo parentale potrà essere utilizzato:

- **entro i primi 14 anni di vita del figlio** in caso di nascita;
- **entro 14 anni dall'ingresso in famiglia** nel caso di adozione o affidamento;

in ogni caso **non oltre il raggiungimento della maggiore età del minore**.

Per quanto riguarda la decorrenza dei periodi di congedo:

- per la **madre lavoratrice dipendente** il periodo continua a decorrere dalla fine del congedo di maternità;
- per il **padre lavoratore dipendente** dalla data di nascita del figlio.

Adozioni e affidamenti

La stessa estensione del limite temporale vale anche per i casi di adozione o affidamento. Il congedo parentale potrà essere fruito **entro 14 anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare**, purché non sia stata raggiunta la maggiore età.

Da quando si applica

Le nuove regole si applicano **dal 1° gennaio 2026**.

Lo chiarisce l'**INPS con il messaggio n. 251 del 26 gennaio 2026**, che specifica come, da quella data, i genitori lavoratori dipendenti con figli di età inferiore ai 14 anni possano usufruire del congedo parentale nei limiti individuali e complessivi previsti dal **Testo unico sulla maternità e paternità** (articoli 32, 34 e 36).

Cosa succede per i periodi precedenti

Per i periodi di congedo parentale fruiti **fino al 31 dicembre 2025** continua ad applicarsi la disciplina precedente, che prevedeva **il limite di 12 anni di età del figlio** per l'utilizzo del congedo. La modifica estende quindi di due anni la finestra temporale entro cui i genitori lavoratori dipendenti possono utilizzare i periodi di astensione dal lavoro previsti dalla normativa.

[Congedo parentale passa da 12 a 14 anni, anche per figli adottivi e in affidamento. L'INPS fa il punto - Orizzonte Scuola Notizie](#)

295/26 Corsi abilitanti, chi non deve frequentare tutti i 60 CFU e come le Università devono comportarsi. La nota del Ministero [PDF]

di redazione

Una nota congiunta del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) interviene a chiarire l'organizzazione dei percorsi universitari di completamento della formazione iniziale dei docenti per l'anno accademico 2025-2026. Il documento definisce le modalità con cui le università e le istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e

coreutica (AFAM) devono gestire le attività formative rivolte a chi ha già acquisito una parte dei crediti previsti dal nuovo sistema di formazione degli insegnanti. La nota si inserisce nel quadro della riforma della formazione iniziale dei docenti prevista dal decreto legislativo n. 59 del 2017, come modificato dalle norme introdotte negli ultimi anni per attuare il modello dei **percorsi abilitanti da 60 crediti formativi universitari o accademici (CFU/CFA)**.

I destinatari dei percorsi di completamento

Il documento riguarda in particolare i candidati che **non devono frequentare l'intero percorso da 60 crediti**, ma devono completare la formazione già avviata in precedenza.

Tra i destinatari rientrano, in particolare:

- i candidati che hanno già acquisito **24 CFU nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e metodologie didattiche** secondo la normativa precedente;
- coloro che hanno partecipato o partecipano ai **concorsi per docenti banditi negli ultimi anni**, per i quali la normativa ha previsto percorsi formativi integrativi;
- i docenti che devono **integrare i crediti mancanti per ottenere l'abilitazione all'insegnamento**.

L'organizzazione dei percorsi nell'anno accademico 2025-2026

La nota chiarisce che i **percorsi di completamento potranno essere attivati anche nell'anno accademico 2025-2026**, garantendo la continuità dell'offerta formativa da parte degli atenei e delle istituzioni AFAM.

Le università dovranno quindi programmare attività formative che consentano ai candidati di:

- integrare i crediti mancanti;
- completare la formazione prevista dal nuovo sistema di abilitazione;
- sostenere la prova finale richiesta per l'abilitazione all'insegnamento.

Struttura e obiettivi della formazione

I percorsi di completamento si inseriscono nel modello di formazione che combina:

- insegnamenti teorici in ambito pedagogico, psicologico e didattico;
- attività laboratoriali;
- tirocinio diretto e indiretto nelle scuole.

La finalità del sistema è assicurare che i futuri docenti acquisiscano **competenze didattiche e metodologiche adeguate all'insegnamento**, integrando la preparazione disciplinare già posseduta.

Il raccordo tra università e sistema scolastico

La nota richiama anche l'importanza del **coordinamento tra università, istituzioni AFAM e sistema scolastico** per l'organizzazione delle attività di tirocinio e per il corretto svolgimento dei percorsi formativi. Le istituzioni accademiche dovranno quindi operare in collaborazione con le scuole del territorio per garantire lo svolgimento delle attività pratiche previste dal modello formativo.

- [Scarica la nota](#)

[Corsi abilitanti, chi non deve frequentare tutti i 60 CFU e come le Università devono comportarsi. La nota del Ministero \[PDF\] - Orizzonte Scuola Notizie](#)

296/26 Scuola primaria 2026/2027: il tempo pieno supera il 52%. Nel Lazio 72,5%, in Sicilia 22,2%. I dati

di redazione

Le scelte delle famiglie sul tempo scuola alla primaria per l'anno scolastico 2026/2027 confermano una diffusione maggioritaria del tempo pieno, ma con differenze territoriali significative. Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Istruzione e del Merito analizzati ed elaborati dal nostro Centro studi, **il tempo pieno a 40 ore settimanali** raggiunge a livello nazionale il **52,9%** delle iscrizioni. Accanto

al tempo pieno, il 28,7% delle famiglie sceglie le 27 ore, il 15,0% fino a 30 ore e il 3,4% il modello a 24 ore

Le differenze regionali: Lazio al vertice, Sicilia in coda

Il dato medio nazionale nasconde però scarti rilevanti tra regioni.

Le percentuali più elevate di tempo pieno si registrano in:

- **Lazio: 72,5%;**
- **Toscana: 69,0%;**
- **Liguria: 66,3%;**
- **Emilia-Romagna: 65,6%;**
- **Lombardia: 65,0%;**
- **Piemonte: 63,7%.**

In queste regioni circa due alunni su tre frequentano la primaria con orario a 40 ore.

All'estremo opposto si collocano:

- **Sicilia: 22,2%;**
- **Molise: 32,4%;**
- **Puglia: 34,2%;**
- **Campania: 36,2%;**
- **Calabria: 37,3%;**
- **Abruzzo: 37,7%.**

Qui il tempo pieno non raggiunge la maggioranza assoluta, mentre risultano più diffuse le soluzioni a 27 ore o fino a 30 ore settimanali.

Il confronto per macroaree

Aggregando idealmente i dati regionali emergono tre profili distinti:

- **Nord:** forte diffusione del tempo pieno, spesso oltre il 60%;
- **Centro:** valori molto alti, trainati dal Lazio e dalla Toscana;
- **Sud e Isole:** percentuali mediamente inferiori, con alcune regioni sotto il 40%.

Il divario tra la regione con la quota più alta (Lazio, 72,5%) e quella con la più bassa (Sicilia, 22,2%) supera i **50 punti percentuali**, evidenziando una distanza strutturale nell'organizzazione del tempo scuola.

**Tabella – Tempo pieno (40 ore) alla primaria
a.s. 2026/2027 – Percentuale per regione**

| Regione | Tempo pieno (40 ore) |
|-----------------------|----------------------|
| Abruzzo | 37,7% |
| Basilicata | 62,3% |
| Calabria | 37,3% |
| Campania | 36,2% |
| Emilia-Romagna | 65,6% |
| Friuli-Venezia Giulia | 52,8% |
| Lazio | 72,5% |
| Liguria | 66,3% |
| Lombardia | 65,0% |
| Marche | 49,2% |
| Molise | 32,4% |
| Piemonte | 63,7% |
| Puglia | 34,2% |

| Regione | Tempo pieno (40 ore) |
|-------------------------|----------------------|
| Sardegna | 55,2% |
| Sicilia | 22,2% |
| Toscana | 69,0% |
| Umbria | 40,8% |
| Veneto | 56,7% |
| Totale nazionale | 52,9% |

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Scelta del tempo scuola a.s. 2026/2027 – Scuola Primaria*

[Scuola primaria 2026/2027: il tempo pieno supera il 52%. Nel Lazio 72,5%, in Sicilia 22,2%. I dati - Orizzonte Scuola Notizie](#)

297/26 ISEE 2026, marzo è il mese decisivo per il rinnovo: cosa rischia chi non presenta la DSU e come salvaguardare bonus e assegno unico

di *Andrea Carlino*

Il mese di marzo segna il momento in cui l'assenza di un ISEE 2026 valido produce conseguenze economiche dirette e immediate per milioni di famiglie italiane. Dal 1° marzo, come confermato dall'INPS, l'**Assegno unico e universale** per i figli a carico viene erogato con l'importo minimo in mancanza di una nuova attestazione. Per un figlio minorenni, la differenza è significativa: l'importo massimo raggiunge 203,80 euro mensili per i nuclei con ISEE fino a 17.468,51 euro, mentre l'importo minimo scende a 58,30 euro al mese per chi non presenta la Dichiarazione Sostitutiva Unica o supera la soglia di 46.582,71 euro. Chi presenta l'ISEE entro il 30 giugno 2026 può comunque ottenere il ricalcolo degli importi e il riconoscimento degli arretrati; chi invece supera tale data perde definitivamente il diritto ai conguagli. Gli importi e le soglie ISEE sono stati rivalutati per il 2026 dell'1,4% in base all'inflazione rilevata dall'Istat.

Chi deve rinnovare, come farlo e quali documenti servono

L'ISEE ha validità annuale e scade automaticamente il 31 dicembre di ogni anno: dal 1° gennaio 2026, l'attestazione del 2025 non produce più effetti giuridici ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate. Il rinnovo riguarda tutte le famiglie che intendono richiedere o mantenere benefici legati al reddito e al patrimonio, tra cui studenti universitari con agevolazioni sulle tasse, anziani con prestazioni socio-sanitarie e nuclei che accedono al **bonus energia**, all'affitto o ai trasporti. La procedura si avvia con la presentazione della **Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU)**, accessibile online tramite il portale INPS con credenziali digitali, oppure attraverso un CAF o un professionista abilitato. L'**ISEE precompilato**, introdotto negli ultimi anni, consente di utilizzare dati già in possesso dell'Agenzia delle Entrate e dell'INPS, come redditi e patrimoni finanziari, riducendo il rischio di errori; il cittadino è tenuto a confermare o integrare le informazioni mancanti prima dell'invio definitivo. L'**ISEE 2026** si calcola sui redditi percepiti nel 2024 e sui patrimoni posseduti al 31 dicembre 2024, comprendendo stipendi, pensioni, redditi da lavoro autonomo, conti correnti, depositi, titoli, immobili e terreni. Per chi ha subito un deterioramento economico recente — come la perdita del posto di lavoro o una riduzione significativa del reddito — è prevista la possibilità di richiedere l'**ISEE corrente**, che aggiorna i dati reddituali agli ultimi 12 mesi, o agli ultimi 2 mesi in casi specifici, permettendo di rientrare nelle soglie per accedere ai bonus anche in corso d'anno.

Le novità strutturali dell'ISEE 2026 per famiglie e proprietari di casa

La **Legge di Bilancio 2026** ha introdotto modifiche strutturali al calcolo dell'ISEE che risultano particolarmente favorevoli per le famiglie con figli e per i proprietari dell'abitazione principale. La franchigia sul valore dell'**abitazione principale** è salita da 52.500 euro a 91.500 euro per la generalità

dei nuclei familiari, e a 120.000 euro per le famiglie residenti nei Comuni capoluogo delle città metropolitane. Per ogni figlio convivente aggiuntivo escluso il primo, è previsto un ulteriore incremento di 2.500 euro della franchigia. Queste modifiche riducono il valore patrimoniale inserito nel calcolo, abbassando di conseguenza l'indicatore finale e ampliando la platea dei nuclei familiari che rientrano nelle soglie per l'accesso alle agevolazioni. Anche la **scala di equivalenza** è stata aggiornata in modo favorevole alle famiglie numerose: la maggiorazione applicata al quoziente familiare cresce di 0,10 per due figli, di 0,25 per tre figli, di 0,40 per quattro figli e di 0,55 per almeno cinque figli. Un quoziente più alto riduce l'ISEE a parità di reddito e patrimonio, migliorando le condizioni di accesso a bonus come l'**Assegno unico**, il **Bonus asilo nido** e il **Bonus nuovi nati**. Per alcune prestazioni specifiche — tra cui l'Assegno di Inclusione e il Supporto per la Formazione e il Lavoro — l'INPS elabora automaticamente un "ISEE per specifiche prestazioni familiari e per l'inclusione" a partire dall'ISEE 2026 già presentato, senza necessità di ulteriori adempimenti da parte del cittadino. Rinnovare tempestivamente la **DSU** diventa quindi non solo un adempimento formale, ma la condizione necessaria per accedere a un sistema di calcolo strutturalmente più favorevole rispetto agli anni precedenti.

[ISEE 2026, marzo è il mese decisivo per il rinnovo: cosa rischia chi non presenta la DSU e come salvaguardare bonus e assegno unico - Orizzonte Scuola Notizie](#)

298/26 Obbligo vaccinale e sistema scolastico: quadro normativo, procedure amministrative e profili di responsabilità dei docenti

di *Antonio Fundarò*

La disciplina dell'obbligo vaccinale per i minori iscritti alle istituzioni scolastiche si inserisce nel più ampio sistema di tutela della salute pubblica previsto dall'ordinamento giuridico italiano e comporta specifiche procedure amministrative che coinvolgono le istituzioni scolastiche, le aziende sanitarie locali e le famiglie degli studenti. Il quadro normativo di riferimento è costituito dal Decreto-legge 7 giugno 2017 n. 73, convertito con modificazioni nella Legge 31 luglio 2017 n. 119, che ha introdotto l'obbligatorietà di alcune vaccinazioni per i minori di età compresa tra zero e sedici anni e ha definito le modalità di verifica dello stato vaccinale degli alunni iscritti ai servizi educativi per l'infanzia e alle istituzioni scolastiche. Pur essendo la gestione amministrativa della procedura affidata principalmente al dirigente scolastico e agli uffici di segreteria, anche il personale docente è tenuto a conoscere i principi fondamentali della normativa, le procedure operative previste dalla legge e i limiti delle proprie competenze nell'ambito della gestione delle informazioni sanitarie degli studenti.

Il fondamento giuridico dell'obbligo vaccinale nel sistema scolastico

L'obbligo vaccinale previsto dalla normativa trova il proprio fondamento nei principi costituzionali relativi alla tutela della salute pubblica e al diritto all'istruzione. In particolare, l'articolo 32 della Costituzione riconosce la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, consentendo allo Stato di adottare misure sanitarie obbligatorie quando ciò sia necessario per la tutela della salute pubblica. L'articolo 34 della Costituzione garantisce invece il diritto all'istruzione e l'accesso alla scuola. La normativa sull'obbligo vaccinale rappresenta pertanto un punto di equilibrio tra due esigenze fondamentali dell'ordinamento: da un lato la protezione della salute collettiva e dall'altro la garanzia del diritto all'istruzione.

La procedura amministrativa di verifica dello stato vaccinale

La legislazione vigente ha introdotto una procedura semplificata di verifica dello stato vaccinale degli studenti, disciplinata dall'articolo 3-bis della Legge 31 luglio 2017 n. 119. Tale procedura prevede una stretta collaborazione istituzionale tra:

- istituzioni scolastiche;
- aziende sanitarie locali;
- famiglie degli studenti.

Il procedimento amministrativo si sviluppa attraverso una sequenza di fasi che includono:

- la trasmissione da parte delle scuole degli elenchi degli studenti iscritti alle aziende sanitarie locali;
- la verifica della posizione vaccinale da parte delle ASL mediante l'utilizzo delle banche dati sanitarie;
- la comunicazione alle famiglie degli eventuali casi di mancata regolarizzazione;
- la presentazione della documentazione attestante l'assolvimento degli obblighi vaccinali o la presenza di situazioni di esonero, omissione o differimento, **ovvero della formale richiesta di vaccinazione all'azienda sanitaria locale competente**;
- la trasmissione finale delle informazioni alle aziende sanitarie locali per gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'intero procedimento ha natura amministrativa ed è gestito principalmente dalla dirigenza scolastica e dagli uffici di segreteria.

Il ruolo del dirigente scolastico e degli uffici amministrativi

All'interno del procedimento di verifica dello stato vaccinale, il dirigente scolastico svolge la funzione di responsabile del procedimento amministrativo.

Tra le principali competenze del dirigente scolastico rientrano:

- la trasmissione degli elenchi degli studenti alle aziende sanitarie locali;
- l'invio delle comunicazioni alle famiglie degli alunni segnalati come non in regola con gli obblighi vaccinali;
- la verifica della documentazione presentata dalle famiglie;
- l'adozione degli eventuali provvedimenti amministrativi previsti dalla normativa, come la decadenza dall'iscrizione per i servizi educativi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia.

Il personale amministrativo e il direttore dei servizi generali e amministrativi collaborano con il dirigente scolastico nella gestione delle attività istruttorie e nella predisposizione degli atti amministrativi.

Il ruolo dei docenti nel sistema di gestione degli obblighi vaccinali

I docenti non sono direttamente coinvolti nelle attività amministrative relative alla verifica dello stato vaccinale degli alunni. La normativa non attribuisce infatti al personale docente alcuna funzione di controllo o accertamento in materia di obblighi vaccinali. Tuttavia, è importante che i docenti conoscano alcuni principi fondamentali che regolano la gestione di tali procedure all'interno delle istituzioni scolastiche.

In particolare, i docenti devono essere consapevoli che:

- la gestione delle informazioni relative allo stato vaccinale degli studenti rientra esclusivamente nelle competenze della dirigenza scolastica e degli uffici amministrativi;
- eventuali richieste di informazioni da parte delle famiglie devono essere indirizzate alla segreteria scolastica o alla dirigenza;
- i docenti non possono richiedere direttamente alle famiglie certificazioni sanitarie relative alle vaccinazioni.

Questo principio è particolarmente importante per garantire il rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.

La disciplina dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia

Per i bambini iscritti ai servizi educativi per l'infanzia e alla scuola dell'infanzia, la normativa prevede una disciplina specifica. In tali contesti l'assolvimento degli obblighi vaccinali costituisce requisito necessario per l'accesso alla frequenza scolastica. Ciò significa che, **qualora non venga presentata**

nei termini previsti dalla normativa la documentazione richiesta dall'articolo 3-bis, compresa l'eventuale formale richiesta di vaccinazione all'azienda sanitaria locale competente, l'istituzione scolastica deve adottare un provvedimento di decadenza dall'iscrizione. Anche in questo caso il personale docente non è coinvolto nel procedimento amministrativo che conduce all'adozione del provvedimento.

La disciplina per la scuola primaria e secondaria

Per gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria la normativa prevede una disciplina differente. La mancata vaccinazione non impedisce la frequenza scolastica. Tuttavia, la normativa prevede la segnalazione della situazione all'azienda sanitaria locale, che può avviare le procedure per l'applicazione di una sanzione amministrativa nei confronti dei genitori o degli esercenti la responsabilità genitoriale. Anche in questo caso il personale docente non svolge alcun ruolo nella gestione della procedura sanzionatoria.

La tutela dei dati sanitari degli studenti

Le informazioni relative allo stato vaccinale degli alunni rientrano nella categoria dei dati personali relativi alla salute, considerati dati particolarmente sensibili dall'ordinamento giuridico. Il trattamento di tali dati è disciplinato dal Regolamento UE 2016/679 e dal Decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, che stabiliscono specifiche garanzie per la protezione dei dati sanitari.

Di conseguenza:

- l'accesso alle informazioni relative allo stato vaccinale degli studenti è limitato al personale autorizzato;
- i docenti non possono accedere a tali dati salvo nei casi espressamente previsti dalla normativa;
- le istituzioni scolastiche devono adottare misure organizzative e tecniche per garantire la riservatezza delle informazioni sanitarie.

Un sistema di collaborazione tra amministrazione scolastica, sistema sanitario e famiglie

La disciplina dell'obbligo vaccinale nelle istituzioni scolastiche si fonda su un sistema di collaborazione tra amministrazione scolastica, sistema sanitario e famiglie. In questo contesto il personale docente non è chiamato a svolgere funzioni amministrative o di controllo in materia di vaccinazioni, ma è comunque tenuto a conoscere il quadro normativo generale e i principi che regolano la gestione delle informazioni sanitarie degli studenti. La corretta applicazione delle disposizioni legislative consente di garantire un equilibrio tra tutela della salute pubblica, diritto all'istruzione e protezione dei dati personali.

<https://www.orizzontescuola.it/obbligo-vaccinale-e-sistema-scolastico-quadro-normativo-procedure-amministrative-e-profilo-di-responsabilita-dei-docenti/>

299/26 Sicurezza nei viaggi scolastici e nella formazione all'estero: responsabilità, rischi, consumo di alcool, challenge, balconi, finestre e strutture in quota, in caso di emergenza

di redazione

Contributo inviato da: *Ing. Felicetto MASSA – RSPP ITIS M.O.V.M. Don Giuseppe Morosini – Ferentino (FR) e Liceo Scientifico Statale “Francesco Severi di Frosinone*

Ogni anno migliaia di studenti italiani partecipano a gite scolastiche, viaggi di istruzione e periodi di formazione all'estero nell'ambito dei percorsi Scuola-Lavoro. Si tratta di esperienze fondamentali per la crescita personale e professionale, ma che richiedono una preparazione attenta sotto il profilo della sicurezza.

Chi è responsabile della sicurezza?

La responsabilità della sicurezza è condivisa tra più figure. Il Dirigente Scolastico — in qualità di datore di lavoro ai sensi del D.lgs. 81/2008 — autorizza ogni attività fuori sede, nomina i docenti accompagnatori e verifica la copertura assicurativa. I docenti accompagnatori costituiscono il primo presidio di sicurezza sul campo: devono raccogliere le schede sanitarie degli alunni prima della partenza, effettuare un briefing sulle regole di condotta, controllare le uscite di emergenza degli alloggi e sorvegliare il gruppo in ogni momento. Gli alunni, a loro volta, hanno un preciso obbligo giuridico — sancito dall'art. 20 del D.lgs. 81/2008 — di prendersi cura della propria sicurezza e di quella degli altri, seguendo le indicazioni dei docenti e non compiendo azioni pericolose di propria iniziativa.

I rischi più frequenti e come vengono gestiti

La valutazione dei rischi condotta per queste attività individua alcune aree di attenzione prioritaria. Tra quelle classificate a rischio molto alto figurano l'annegamento e i comportamenti a rischio legati all'alcool, alle droghe e alle cosiddette "challenge" sui social media. Seguono, a livello alto, gli infortuni da caduta, gli incidenti stradali, la dispersione degli alunni, le emergenze sanitarie e i rischi specifici dei tirocini in azienda (macchinari, sostanze chimiche). Per ciascuna area sono previste misure specifiche: bagnini certificati e censimento degli alunni prima e dopo ogni balneazione, vettori di trasporto certificati, gruppi di cammino con punti di raccolta prestabiliti, kit di primo soccorso, registro delle patologie e dei farmaci di ogni studente.

Alcool e sostanze: divieto assoluto per i minorenni

Il consumo di alcool da parte dei minorenni è vietato in modo assoluto, in qualunque forma e contesto, durante tutta la durata del viaggio o dello stage. Lo impone la legge — la L. 125/2001 vieta la vendita e la somministrazione di alcolici agli under 18 — ma lo impone ancor di più il buon senso: l'ebbrezza è uno dei principali fattori aggravanti nei casi di caduta dall'alto, annegamento e incidenti stradali che si verificano nei viaggi scolastici. In caso di alunno in stato di ebbrezza, il docente deve allontanarlo in luogo sicuro, monitorarne le condizioni e, se non risponde o presenta difficoltà respiratorie, chiamare immediatamente il 118 o il numero di emergenza locale. È sempre obbligatorio informare il Dirigente Scolastico e i genitori. Analogamente vietati sono l'uso di stupefacenti, di nuove sostanze psicoattive e di farmaci psicoattivi non prescritti. Il tabacco e il vaping sono vietati ai minori di 18 anni ai sensi della L. 311/2004. La violazione di queste norme comporta il rientro immediato a spese della famiglia e l'avvio di un procedimento disciplinare.

Challenge e social media: il rischio invisibile

Le "challenge" diffuse sui social media rappresentano un rischio spesso sottovalutato. Durante i viaggi, lontano dalla routine scolastica e sotto la pressione del gruppo, la propensione all'emulazione di comportamenti pericolosi aumenta. Alcune di queste sfide — come la blackout challenge o i salti da quote elevate — hanno causato morti documentate in Italia e all'estero. Il protocollo vieta espressamente di partecipare, filmare o diffondere online qualsiasi atto pericoloso, e stabilisce regole precise per l'uso dei dispositivi: è vietato pubblicare in tempo reale la posizione del gruppo o dell'alloggio, condividere foto o video di compagni senza consenso esplicito, e usare il telefono durante gli spostamenti su strada o sui mezzi di trasporto.

Balconi, finestre e strutture in quota

La caduta dall'alto nelle strutture ricettive è tra le cause di morte accidentale più frequenti nei viaggi di istruzione. È vietato sedersi, appoggiarsi o scavalcare le ringhiere dei balconi, sporgersi dalle finestre, accedere a terrazze o tetti non autorizzati, usare le scale antincendio come area di aggregazione. I docenti devono effettuare un sopralluogo delle vie di emergenza al momento del check-in e richiedere alla struttura il blocco dei balconi e i limitatori di apertura delle finestre ai piani alti.

Mare, fiumi e acque: la seconda causa di morte tra i giovani in Europa

L'annegamento è la seconda causa di morte accidentale tra i giovani in Europa. Nessuno studente può fare il bagno senza l'autorizzazione esplicita del docente capogruppo e senza la presenza di un bagnino in servizio. Sono assolutamente vietati: nuotare oltre le zone di sicurezza delimitate, immergersi in fondali sconosciuti, nuotare di notte, spingere altri in acqua o simulare annegamenti, fare il bagno con bandiera rossa o arancione, entrare in acqua subito dopo i pasti o dopo aver consumato alcool. Almeno un docente deve restare sempre sul bordo con visibilità sull'intera area. In caso di annegamento: non tuffarsi se non si è nuotatori esperti e soccorritori certificati, lanciare un oggetto galleggiante e chiamare immediatamente il 118 o il 112.

La Formazione Scuola-Lavoro all'estero: adempimenti specifici

I periodi di stage all'estero nell'ambito dei percorsi FSL (Formazione Scuola-Lavoro) richiedono adempimenti aggiuntivi rispetto alle normali gite scolastiche. Prima della partenza è necessario stipulare una convenzione scritta con l'azienda ospitante, acquisire il Documento di Valutazione dei Rischi della sede estera, garantire almeno 4 ore di formazione obbligatoria sulla sicurezza, consegnare i dispositivi di protezione individuale (DPI) idonei alla mansione e predisporre una polizza assicurativa che copra anche l'attività produttiva all'estero. Agli studenti minorenni è vietato svolgere mansioni che comportino la manipolazione di sostanze chimiche pericolose, l'uso di macchinari industriali con organi in movimento non protetti, lavori in quota sopra i 2 metri, esposizione a rumore superiore a 85 dB(A) o turni notturni continuativi. Sono presenti anche rischi specifici dell'ambiente internazionale: la barriera linguistica, la difficoltà di navigare un sistema normativo straniero, l'alloggio in famiglia ospitante, l'isolamento geografico e psicologico, e l'uso di trasporti locali non familiari. Per ciascuno di questi fattori il protocollo prevede misure dedicate, tra cui kit di comunicazione multilingue, accordi bilaterali scritti, tutoraggio h24 e supporto psicologico da remoto.

Il patto comportamentale

Prima della partenza ogni studente — e, per i minorenni, il genitore o tutore — deve firmare un patto comportamentale nel quale si impegna formalmente a rispettare tutte le norme del protocollo: dall'astensione da alcool e droghe al divieto di challenge pericolose, dall'obbligo di rimanere nel gruppo all'impegno di comunicare immediatamente ai docenti qualsiasi situazione di pericolo o disagio. La firma del patto implica la consapevolezza che la violazione delle regole può comportare il rientro immediato a spese della famiglia, la sospensione e, nei casi più gravi, la segnalazione alle autorità competenti.

In caso di emergenza

I numeri da tenere sempre a portata di mano sono: 118 per il soccorso medico in Italia, 112 per tutte le emergenze nell'Unione Europea, 115 per i Vigili del Fuoco, 1530 per la Guardia Costiera e +39 06 3691 7171 per l'Unità di Crisi della Farnesina (attiva h24 per gli italiani all'estero). La procedura generale prevede di mettere in sicurezza le persone, chiamare i soccorsi entro un minuto, informare il Dirigente Scolastico entro cinque minuti, censire gli alunni, non spostare i feriti gravi e documentare tutto per iscritto entro la giornata.

Il quadro PNRR: scuole di riferimento nazionale per la mobilità FSL

Il contesto normativo si arricchisce di un tassello significativo. Con l'avviso pubblico prot. n. 45289 del 2 marzo 2026, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato la procedura per l'individuazione di istituzioni scolastiche del secondo ciclo quali scuole di riferimento nazionale per l'organizzazione di percorsi di orientamento e formazione scuola-lavoro tramite esperienze di mobilità in Italia e all'estero. L'iniziativa è pubblicata sulla piattaforma FUTURA – PNRR Istruzione ed è rivolta a scuole che intendano candidarsi come hub territoriali per la mobilità studentesca, con focus sulle discipline STEM e sul multilinguismo, in favore degli studenti della propria e di altre

scuole. L’iniziativa si inserisce nel quadro della ridenominazione dei percorsi FSL operata dall’art. 1, comma 6, del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164. Il riferimento normativo aggiorna e integra il D.lgs. 62/2017 e il D.M. 28/03/2018 già richiamati in questo articolo. Questo avviso ha una rilevanza diretta sul piano della sicurezza: le scuole che assumeranno il ruolo di riferimento nazionale per la mobilità FSL saranno chiamate a organizzare percorsi per studenti di altri istituti, amplificando la propria responsabilità gestionale e documentale. Diventa quindi ancora più urgente che i protocolli di gestione dei rischi — e i relativi allegati al DVR — siano strutturati con il rigore necessario a coprire scenari di mobilità complessi, multi-istituto e internazionali.

Fonte: Avviso pubblico prot. n. 45289 del 2 marzo 2026 – FUTURA – PNRR Istruzione

Conclusioni: documenti strutturati nel DVR e consapevolezza del rischio

Il quadro descritto in questo articolo porta a due proposte concrete, tra loro complementari.

La prima riguarda la strumentazione documentale. **Il Ministero dell’Istruzione e del Merito dovrebbe promuovere — e rendere strutturalmente obbligatoria — l’adozione di allegati specifici al Documento di Valutazione dei Rischi dedicati alle attività fuori sede: viaggi di istruzione, gite scolastiche e percorsi di Formazione Scuola-Lavoro all’estero.** Non documenti generici, ma allegati al DVR costruiti con rigore metodologico, che recepiscono i contenuti essenziali già identificati dalla normativa vigente: la matrice di rischio per tipologia di attività, le procedure operative per i docenti accompagnatori, le norme di condotta per gli studenti, le check-list prepartenza, i protocolli di emergenza e i modelli per il patto comportamentale. Allegati al DVR — e non semplici circolari o linee guida — perché solo in quella sede la valutazione del rischio acquisisce pieno valore giuridico e diventa parte integrante del sistema di gestione della sicurezza dell’istituto. Un formato condiviso a livello nazionale garantirebbe uniformità di tutela su tutto il territorio, senza lasciare la qualità del documento alla sola iniziativa del singolo RSPP. La seconda proposta riguarda gli studenti. **I rischi più gravi che si manifestano durante le attività fuori sede — annegamenti, cadute dall’alto, intossicazioni, danni da challenge virali — nascono quasi sempre da comportamenti, non da circostanze imprevedibili. Nascono dalla sottovalutazione del pericolo, dalla pressione del gruppo, dal desiderio di approvazione tra pari, dalla convinzione che certe conseguenze “non possano capitare davvero”.** Contro questi meccanismi, far firmare un patto comportamentale è necessario ma insufficiente. Ciò che serve è un percorso educativo strutturato sulla cultura del rischio: discussioni in classe sulle conseguenze reali di comportamenti specifici, analisi di casi documentati, simulazioni di emergenza. Uno studente che comprende perché una regola esiste — e quali effetti concreti può avere la sua violazione — la interiorizza in modo profondamente diverso da chi si limita a firmare un modulo. Sicurezza e libertà non sono in contraddizione. Documenti robusti e studenti consapevoli sono le due condizioni che rendono possibile vivere queste esperienze nella loro pienezza, senza che un momento di distrazione o di pressione sociale trasformi un’opportunità di crescita in una tragedia.

[Sicurezza nei viaggi scolastici e nella formazione all’estero: responsabilità, rischi, consumo di alcool, challenge, balconi, finestre e strutture in quota, in caso di emergenza - Orizzonte Scuola Notizie](#)

300/26 Gita in area archeologica, studente si frattura il piede: per il Tribunale è “colpa” del sito, non degli insegnanti. Famiglia risarcita con oltre 6mila euro

di *Andrea Carlino*

Un bambino di undici anni subisce un infortunio il 25 maggio 2022 durante una visita didattica. Il minore si trova con la classe per il progetto formativo quando un masso delle rovine, poggiato sul

terreno, si ribalta e gli colpisce il piede sinistro. Le docenti accompagnatrici avevano effettuato un sopralluogo l'11 maggio e ricevuto rassicurazioni dall'addetto museale sull'accesso sicuro all'area. Nessun cartello segnalava pericoli o vietava l'ingresso. La scolaresca si dispone ordinatamente per la lezione mentre l'evento si verifica senza preavviso.

Normativa applicata

I genitori promuovono causa contro l'istituto scolastico e l'ente proprietario del sito. Il giudice qualifica la responsabilità della scuola ai sensi dell'art. 1218 c.c., che presume inadempimento dell'obbligo di vigilanza sull'alunno durante l'attività formativa. Tale presunzione si supera con la prova di aver adottato misure adeguate al caso concreto, secondo la diligenza dell'art. 1176 comma 2 c.c. L'art. 2048 c.c. comma 2 non si applica perché l'evento deriva da autolesione senza fatto illecito di terzi. L'ente custode risponde invece ex art. 2051 c.c. per responsabilità oggettiva: il nesso tra cosa custodita e danno genera presunzione di colpa, liberata solo da caso fortuito.

Decisione del giudice

Il Tribunale rigetta la domanda contro la scuola. Le insegnanti vigilano i minori, intervengono tempestivamente per soccorrere il ferito e agiscono in base alle autorizzazioni ricevute dal museo. Le testimonianze confermano l'assenza di disordine o comportamenti rischiosi tra gli alunni. Un operatore modello non avrebbe impedito l'evento senza annullare la visita autorizzata. Accoglie invece la richiesta contro l'ente custode per nesso causale tra rudere e lesione, privo di prova liberatoria su fattori esterni o imprudenza del minore. Condanna l'ente a rifondere 5.462,50 euro per **danno biologico temporaneo** (15 giorni totali, 75 al 75%, 20 al 50% e 45 al 25%), 519,97 euro di spese mediche documentate e 350 euro di consulenza tecnica di parte, per un totale di 6.332,47 euro oltre rivalutazione e interessi legali.

[Gita in area archeologica, studente si frattura il piede: per il Tribunale è "colpa" del sito, non degli insegnanti. Famiglia risarcita con oltre 6mila euro - Orizzonte Scuola Notizie](#)

301/26 Alunna si frattura una vertebra durante esercizio di ginnastica a scuola: in Appello alla famiglia oltre 19mila euro di risarcimento

di *Andrea Carlino*

Il 12 maggio 2014, durante lo svolgimento di una prova di educazione fisica finalizzata all'ammissione all'esame di Stato, una candidata privatista cadde sul pavimento della palestra di un istituto superiore statale di Milano, riportando la frattura di una vertebra (L1) e una lesione al polso sinistro. La prova consisteva in un percorso ginnico che includeva salti su una pedana a molle, priva di qualsiasi protezione attorno alla zona di atterraggio. Una **consulenza tecnica medico-legale**, disposta nel corso del giudizio, accertò postumi permanenti all'8% della capacità psico-fisica. Con atto di citazione del 31 ottobre 2019, la danneggiata convenne in giudizio dinanzi al Tribunale di Milano il Ministero dell'Istruzione, quale ente responsabile dell'istituto scolastico, e la compagnia assicuratrice dello stesso, chiedendone la condanna al risarcimento (causa n. R.G. 54819/2019). Il primo giudice, con sentenza n. 2412/2025 del 21 marzo 2025, respinse le domande risarcitorie, attribuendo la caduta alla condotta imprudente della stessa candidata, ritenuta maggiorenne e consapevole delle proprie capacità fisiche. La studentessa impugnò la sentenza davanti alla Corte d'Appello di Milano (n. R.G. 2022/2025), articolando tre motivi: la violazione degli artt. 1218, 2043 e 2048 del Codice civile; l'erronea ripartizione dell'**onere della prova** ai sensi dell'art. 2697 c.c.; e la mancata valutazione delle misure di sicurezza adottate dall'istituto.

La responsabilità contrattuale della scuola

La Corte d'Appello chiarisce che la fattispecie non ricade nell'art. 2048 c.c. — che riguarda i danni cagionati da un allievo a terzi — bensì nella **responsabilità contrattuale** disciplinata dall'art. 1218

c.c. La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha stabilito con continuità che “*nel caso di danno cagionato dall’alunno a se stesso, la responsabilità dell’istituto scolastico e dell’insegnante non ha natura extracontrattuale, bensì contrattuale*” (Cass., sent. 5067/2010; conformi Cass. 3695/2016 e Cass. 51118/2023). Il principio poggia su due fondamenti distinti. Il primo è il vincolo contrattuale che nasce dall’accoglimento della domanda di iscrizione: da quel momento, l’ente scolastico è obbligato a vigilare sull’incolumità dell’allievo durante tutta l’attività didattica. Il secondo è la teoria del “contatto sociale”, in base alla quale il rapporto tra insegnante e allievo genera — anche senza un contratto formale scritto — specifici obblighi di protezione a carico del docente. Tale qualificazione incide direttamente sulla **ripartizione dell’onere della prova** ex art. 2697 c.c. La danneggiata era tenuta a dimostrare unicamente che il danno si era verificato nel corso dello svolgimento del rapporto scolastico, onere che la Cassazione consente di considerare “*presuntivamente integrata a fronte della dimostrazione che l’evento si è verificato nel corso dello svolgimento del rapporto*” (Cass. 2114/2024). All’ente scolastico spettava invece dimostrare che l’evento era dipeso da causa non imputabile: tale prova non è stata fornita. La mancanza di materassini protettivi attorno alla pedana è un’omissione accertata e ammessa, e la scelta della candidata di eseguire il percorso in modalità “atletica” — opzione espressamente proposta dai docenti stessi — non integra un caso fortuito né una condotta imprevedibile.

La quantificazione del danno e la decisione finale

La Corte d’Appello ha accolto integralmente l’appello e riformato la sentenza del Tribunale, accertando la **responsabilità esclusiva** del Ministero dell’Istruzione nella causazione dell’evento lesivo. Il risarcimento è stato calcolato applicando le Tabelle del Tribunale di Milano, edizione 2024, strumento di riferimento per la liquidazione del **danno biologico** secondo la giurisprudenza costante. Il danno biologico temporaneo ammonta a €10.925,00 (90 giorni al 75%, 40 giorni al 50%, 30 giorni al 25%, con quota sofferenziale di €31 al giorno). Il danno biologico permanente — calcolato su un’invalidità dell’8% a 30 anni di età della danneggiata — è pari a €17.422,00, di cui €15.486 per la componente dinamico-relazionale e €1.936 per la componente sofferenziale, riconosciuta in misura dimezzata. Alle voci di danno biologico si aggiungono le spese mediche documentate per €804,69. Dalla somma complessiva è stato detratto l’acconto già versato dalla compagnia assicuratrice, pari a €5.673,61, seguendo il metodo di calcolo degli interessi compensativi indicato da Cass. 9950/2017 e Cass. n. 23927/2023. Il Ministero dell’Istruzione è stato condannato al pagamento della somma capitale di **€18.852,19**, oltre rivalutazione monetaria dal 12 maggio 2014 all’11 febbraio 2026 e interessi per €2.103,46. La compagnia assicuratrice è stata condannata a manlevare e tenere indenne il Ministero per l’intero importo, incluse le spese processuali liquidate ai sensi del D.M. n. 55/2014.

[Alunna si frattura una vertebra durante esercizio di ginnastica a scuola: in Appello alla famiglia oltre 19mila euro di risarcimento - Orizzonte Scuola Notizie](#)

302/26 Sostegno scolastico negato, il TAR annulla il PEI e obbliga la scuola a coprire intero orario per alunna con disabilità grave. Cosa hanno detto i giudici

di *Andrea Carlino*

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, Sezione Seconda, con sentenza n. 01536/2026 del 5 marzo 2026 (ricorso n. 353/2026), ha accolto il ricorso di un genitore che chiedeva l’annullamento del Piano Educativo Individualizzato predisposto per una minore con disabilità grave, certificata ai sensi dell’art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. L’istituzione scolastica aveva assegnato 18 ore settimanali di sostegno su 30 ore di frequenza, in contrasto con la documentazione clinica e con quanto indicato dallo stesso PEI impugnato.

Il quadro normativo: dalla legge 104/1992 al decreto legislativo 66/2017

La **legge n. 104 del 5 febbraio 1992**, legge-quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone con disabilità, costituisce il fondamento del sistema di tutela scolastica. L'art. 3 di tale legge è stato modificato dall'art. 3, comma 1, del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, che ha sostituito il termine "persona handicappata" con "persona con disabilità" e ha introdotto la distinzione tra "sostegno" e "**sostegno intensivo**". Quest'ultima tipologia si applica quando la compromissione "abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione", come recita il nuovo testo normativo. La **Corte Costituzionale** ha progressivamente rafforzato la tutela degli alunni con disabilità, fino a definire il diritto all'insegnante di sostegno come un diritto "non finanziariamente condizionato". Con la sentenza n. 80 del 22 febbraio 2010, la Corte ha dichiarato incostituzionali le norme che fissavano un limite massimo ai posti di sostegno, aprendo la strada ai cosiddetti "**posti in deroga**", assegnabili dagli Uffici Scolastici Regionali al di fuori dell'organico di diritto. Con la sentenza n. 275 del 2016, la Corte ha poi chiarito che "*è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione*": la mancanza di risorse economiche o di personale non può giustificare la riduzione delle ore di sostegno.

Il PEI, il GLO e il ruolo del dirigente scolastico

Il **Piano Educativo Individualizzato** è lo strumento operativo centrale per la pianificazione dell'inclusione scolastica. L'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, stabilisce che il PEI deve essere elaborato dal **Gruppo di Lavoro Operativo** e deve contenere "*le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe*". Le Linee Guida allegate al decreto interministeriale n. 153 del 1° agosto 2023 precisano che tali ore "*devono necessariamente fare riferimento, in modo esclusivo, alle esigenze dell'alunno/a con disabilità titolare del PEI*" e non possono essere destinate ad attività generiche a favore dell'intera classe. L'art. 10 del decreto legislativo n. 66/2017 attribuisce al **dirigente scolastico** il compito di richiedere all'Ufficio Scolastico Regionale i posti di sostegno necessari, compresi quelli in deroga, sulla base dei PEI individuali. Per l'anno scolastico 2025/2026, la nota ministeriale prot. n. 93862 del 17 aprile 2025 ha fissato le modalità e i termini di tale richiesta, con scadenza al 30 novembre per la trasmissione dei decreti autorizzativi. Nel procedimento oggetto del giudizio, l'Amministrazione non ha prodotto documentazione attestante la tempestiva attivazione di questo meccanismo, elemento che il TAR ha ritenuto decisivo ai fini dell'accoglimento del ricorso.

La decisione del Tribunale e le conseguenze per le scuole

Il TAR Campania ha annullato il PEI impugnato nella parte relativa alle ore di sostegno assegnate e ha accertato il diritto della minore "*ad essere assistita da insegnanti di sostegno*" per un numero di ore corrispondente all'intero orario di frequenza scolastica. La sentenza condanna il Ministero dell'Istruzione e del Merito al pagamento delle spese processuali per un totale di 2.000 euro e, in caso di mancata ottemperanza entro quindici giorni dalla notifica, prevede la nomina di un Commissario ad acta nella persona del Direttore generale pro tempore per il personale del Ministero. Il Collegio ha censurato la prassi di posticipare l'assegnazione delle ore in deroga all'esito dei giudizi amministrativi, definendola "*una forma di cattivo uso del potere amministrativo*". Tale comportamento produce un duplice effetto negativo: ritarda l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità e genera un danno per le finanze pubbliche, derivante dalla condanna dell'Amministrazione alle spese processuali.

[Sostegno scolastico negato, il TAR annulla il PEI e obbliga la scuola a coprire intero orario per alunna con disabilità grave. Cosa hanno detto i giudici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

303/26 Alunno fa capovolta in palestra e si fa male alla testa. Famiglia fa ricorso, ma perde sia in primo grado che in Appello. Ecco cosa hanno deciso i giudici

di Andrea Carlino

La vicenda nasce da un infortunio avvenuto durante l'orario scolastico, nel corso di una lezione di educazione motoria, quando un alunno minorenne, impegnato nell'esecuzione di una capovolta, uscì dal tappetino e batté il capo contro il pavimento. A seguito dell'urto, il minore riportò lesioni documentate in sede sanitaria e fu sottoposto anche a un intervento chirurgico per il trattamento di un ematoma. Sulla base di questi fatti, il genitore esercente la responsabilità genitoriale chiese il risarcimento dei danni, sostenendo che i docenti presenti non avessero vigilato in modo adeguato sull'attività svolta durante la lezione. Il Tribunale, nella decisione di primo grado, ricondusse la domanda nell'ambito della responsabilità contrattuale della scuola ai sensi dell'art. 1218 del codice civile e ritenne non provato il corretto adempimento degli obblighi di protezione e vigilanza gravanti sull'istituto scolastico.

Le norme processuali applicate in appello

L'amministrazione propose appello contestando sia l'accertamento della responsabilità sia la quantificazione del danno, ma la parte appellata eccepì in via preliminare la tardiva iscrizione a ruolo dell'impugnazione. La Corte d'Appello ha fondato la decisione sugli artt. 165, 347 e 348 del codice di procedura civile, richiamati nella motivazione come norme che impongono all'appellante di costituirsi entro dieci giorni dalla notificazione dell'atto di appello mediante deposito della nota di iscrizione a ruolo e degli atti previsti dalla legge. La stessa Corte ha accertato che la notifica dell'appello era avvenuta il 12 dicembre 2024, mentre l'iscrizione a ruolo era stata eseguita l'8 gennaio 2025, quindi oltre il termine previsto dalla legge processuale.

Gli effetti della pronuncia

La Corte d'Appello ha dichiarato l'appello improcedibile ai sensi dell'art. 348, primo comma, c.p.c., perché la costituzione dell'appellante risultava tardiva rispetto al termine richiamato dagli artt. 165 e 347 c.p.c. La pronuncia mostra un punto centrale del processo civile: la verifica dei termini e delle forme processuali precede l'esame del merito, per cui un'impugnazione tardivamente iscritta a ruolo non consente al giudice di riesaminare le contestazioni sulla responsabilità o sul danno. La decisione ha lasciato fermi gli effetti della sentenza di primo grado e ha condannato l'appellante al pagamento delle spese di lite, liquidate in 5.000 euro oltre accessori di legge.

[Alunno fa capovolta in palestra e si fa male alla testa. Famiglia fa ricorso, ma perde sia in primo grado che in Appello. Ecco cosa hanno deciso i giudici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

304/26 Certificazione Unica 2026, INPS rilascia il documento relativo ai redditi 2025

di Andrea Carlino

La Certificazione Unica 2026 risulta disponibile sul portale INPS tramite il servizio online dedicato "Certificazione Unica" e all'interno dell'area personale MyINPS. L'accesso avviene con credenziali **SPID, CIE, CNS, PIN o eIDAS**, entrando nella sezione "I tuoi servizi e strumenti", quindi "Servizi fiscali e pagamenti ricevuti da INPS" e selezionando "Certificazione Unica 2026". I pensionati possono ottenere la CU anche dal servizio online "Cedolino della pensione" presente nel fascicolo previdenziale del cittadino. L'app **INPS Mobile**, disponibile per dispositivi Android e iOS, consente di scaricare la CU utilizzando le stesse credenziali personali già in uso per i servizi telematici dell'Istituto.

Canali di richiesta assistita

Patronati e CAF sono abilitati a richiedere la **Certificazione Unica 2026** per conto degli interessati, nel rispetto delle deleghe e delle procedure previste. La richiesta può essere inoltrata anche tramite **PEC**, scrivendo all'indirizzo "richiestacertificazioneunica@postacert.INPS.gov.it" e allegando copia del documento di identità; la CU viene inviata alla casella utilizzata per la richiesta. Il numero verde dedicato 800 434320 è attivo per richiedere il rilascio del modello CU, con gestione tramite risponditore automatico e invio del documento all'indirizzo indicato dall'utente. Il Contact Center multicanale risponde, con operatore, ai numeri 803 164 da rete fissa e 06 164164 da rete mobile, fornendo assistenza sulle modalità di accesso e di ricezione della certificazione.

Dati sul rilascio e finalità del documento

L'INPS ha comunicato che il numero di CU elaborate all'apertura del servizio per il 2026 è pari a 26.723.939, valore che conferma l'ampiezza della platea interessata e la centralità del flusso informativo gestito dall'Istituto. La **Certificazione Unica** costituisce il documento ufficiale dei redditi di lavoro dipendente, assimilati, pensioni, prestazioni e altri compensi erogati dall'INPS, necessario per la predisposizione della dichiarazione dei redditi e per la corretta alimentazione dei modelli precompilati dell'Agenzia delle Entrate. L'Istituto ribadisce, nel comunicato sul rilascio della CU 2026, l'obiettivo di semplificare l'accesso ai servizi attraverso strumenti digitali integrati con i canali tradizionali, così da garantire la fruibilità del documento anche ai soggetti meno digitalizzati. La presenza di più canali di accesso consente alle scuole e alle segreterie amministrative di supportare il personale nella raccolta della documentazione fiscale richiesta per gli adempimenti tributari e per le eventuali pratiche connesse ai trattamenti previdenziali.

[Certificazione Unica 2026, INPS rilascia il documento relativo ai redditi 2025 - Orizzonte Scuola Notizie](#)

305/26 Atto di indirizzo 2026, il MIM tutela il diritto allo studio: dal sistema integrato 0-6 al sostegno psicologico per gli studenti, passando per i libri di testo gratuiti

di *Andrea Carlino*

Una delle priorità politica dell'Atto di indirizzo 2026 del Ministero dell'istruzione e del merito fissa come obiettivo strategico la garanzia del diritto allo studio e del benessere dello studente, nel quadro di una rinnovata alleanza tra famiglia e scuola. Il Ministero richiama esplicitamente il dettato dell'articolo 34 della Costituzione, impegnandosi a valorizzare il merito e ad aiutare "*i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, a raggiungere i gradi più alti degli studi*". L'azione si estende anche all'istruzione degli adulti, nella prospettiva di promuovere l'adempimento dell'obbligo scolastico per coloro che sono ancora privi di un titolo di studio e di favorirne l'inserimento lavorativo. Tra le misure concrete figura il potenziamento delle procedure di erogazione delle risorse per l'acquisto di **libri di testo** e contenuti didattici a favore delle famiglie meno abbienti, nel rispetto delle competenze dei diversi livelli di governo.

Il sistema integrato 0-6 e gli investimenti PNRR

Il documento individua nell'inserimento precoce nel sistema educativo un fattore determinante di successo formativo, oltre che uno strumento a sostegno delle famiglie, del **lavoro femminile** e della natalità. Il Ministero si impegna a raggiungere, attraverso l'investimento 1.1 della Missione 4 – Componente 1 del PNRR, il livello essenziale delle prestazioni del 33 per cento nei **servizi educativi 0-3 anni**, destinando ulteriori risorse infrastrutturali ad asili nido e scuole dell'infanzia. Per il biennio 2026-2027 l'azione è orientata ad accrescere l'offerta educativa nella fascia **0-6 anni**, promuovendo la realizzazione di nuovi nidi e scuole dell'infanzia, nonché la messa in sicurezza di quelli esistenti,

con percorsi educativi integrati sin dai primi anni di vita. Le risorse destinate al **sistema integrato di educazione e istruzione** finanzieranno anche la formazione in servizio del personale operante nel settore, il coordinamento pedagogico territoriale e l'implementazione di un sistema efficace di valutazione e monitoraggio, con la partecipazione delle scuole dell'infanzia statali e paritarie al sistema nazionale di valutazione.

Benessere psicologico, sport e inclusione

Il Ministero assicura l'operatività della piattaforma per l'erogazione del **supporto psicologico** agli studenti, un servizio a carattere non sanitario che opera in funzione preventiva per scongiurare situazioni di disagio prima che diventino di difficile recupero. L'educazione motoria e sportiva è riconosciuta come strumento di integrazione, inclusione sociale e contrasto alla dispersione scolastica, con la prosecuzione del **“Progetto studenti atleti di alto livello”** disciplinato dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207, e l'organizzazione dei **“Nuovi Giochi della Gioventù”** in attuazione della legge 25 marzo 2025, n. 41. Sul fronte dell'inclusione scolastica, il Ministero continua a garantire la **continuità didattica** per gli alunni con disabilità, assicurando la conferma degli incarichi a tempo determinato ai docenti specializzati su richiesta delle famiglie, e prosegue nel rafforzamento dell'insegnamento dell'italiano come **seconda lingua** nelle scuole ad alta presenza di studenti stranieri, in attuazione del decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito dalla legge 29 luglio 2024, n. 177.

[**Atto di indirizzo 2026, il MIM tutela il diritto allo studio: dal sistema integrato 0-6 al sostegno psicologico per gli studenti, passando per i libri di testo gratuiti - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

306/26 “Agenda Sud”: fondi europei per contrastare dispersione e divari nel Mezzogiorno

di redazione

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato la fase di adesione al piano “Agenda Sud”, un programma di interventi rivolto alle scuole del Mezzogiorno per rafforzare le competenze di base degli studenti e contrastare la dispersione scolastica. L'iniziativa rientra nel Programma nazionale “Scuola e competenze” 2021-2027, finanziato dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e cofinanziato dall'Unione europea. La comunicazione è stata diffusa dalla **Unità di missione del Ministero per il Piano nazionale di ripresa e resilienza**, guidata dalla direttrice generale Simona Montesarchio.

Interventi per ridurre i divari territoriali

Il piano è orientato a sostenere azioni educative nei contesti scolastici più fragili, con l'obiettivo di **ridurre i divari territoriali negli apprendimenti e prevenire fenomeni di abbandono scolastico**. Gli interventi sono rivolti soprattutto agli studenti del **primo ciclo di istruzione**, con attività che possono partire già dalla scuola primaria. Le misure si collocano nell'ambito dell'**obiettivo specifico ESO 4.6 del programma nazionale**, che punta a migliorare l'accesso all'istruzione e a rafforzare le competenze fondamentali degli studenti.

Le regioni interessate

Possono presentare progetti le **istituzioni scolastiche statali del primo ciclo** situate nelle regioni del Mezzogiorno:

- Abruzzo;
- Basilicata;
- Calabria;
- Campania;
- Molise;

- Puglia;
- Sardegna;
- Sicilia.

I destinatari finali degli interventi sono **le studentesse e gli studenti iscritti negli istituti individuati negli allegati al decreto ministeriale n. 175 del 9 settembre 2025.**

Presentazione dei progetti entro il 31 marzo

Le scuole interessate devono presentare la propria candidatura attraverso il sistema informativo **SIF2127**, utilizzato per la gestione dei programmi finanziati con fondi europei. Il termine per l'invio delle proposte progettuali è fissato **alle ore 18 del 31 marzo 2026**. I progetti selezionati dovranno essere completati **entro il 31 agosto 2027**, con l'indicazione di avviare almeno **il 40% delle attività entro il 31 dicembre 2026**.

Codice di progetto e procedura amministrativa

In fase di adesione le scuole dovranno indicare il **Codice unico di progetto (CUP)**, generato tramite il template previsto per gli interventi sulle competenze di base nel primo ciclo di istruzione. La procedura e le disposizioni operative restano quelle già stabilite dal **decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito n. 175 del 2025**, richiamato nella nota ministeriale.

- [Scarica la nota del Ministero](#)

[**“Agenda Sud”: fondi europei per contrastare dispersione e divari nel Mezzogiorno - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

307/26 Al via il piano “Agenda Nord”: fondi europei contro dispersione e divari negli apprendimenti

di redazione

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato la fase operativa del piano **“Agenda Nord”**, invitando le istituzioni scolastiche del primo ciclo delle regioni del Centro-Nord ad aderire alla misura attraverso il sistema informativo ministeriale. L'iniziativa rientra nel **Programma nazionale “Scuola e competenze” 2021-2027**, finanziato dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), e mira a rafforzare le competenze di base degli studenti e a contrastare fenomeni di dispersione scolastica. La comunicazione è contenuta in una nota della **Unità di missione per il Piano nazionale di ripresa e resilienza del Ministero**, firmata dalla direttrice generale Simona Montesarchio il 10 marzo 2026.

Ridurre divari territoriali e fragilità negli apprendimenti

Secondo quanto indicato dal Ministero, il piano intende sostenere interventi didattici e formativi rivolti in particolare ai contesti scolastici più fragili. L'obiettivo è **ridurre le differenze territoriali nei risultati scolastici**, rafforzare le competenze di base e prevenire situazioni di abbandono o difficoltà di apprendimento già nei primi anni di scuola. Le attività previste si inseriscono nell'**obiettivo specifico ESO 4.6 del programma nazionale finanziato dall'Unione europea**, dedicato al miglioramento dell'accesso all'istruzione e alla qualità dei sistemi educativi.

Le regioni coinvolte

Possono partecipare al bando le **istituzioni scolastiche statali del primo ciclo** situate nelle seguenti regioni:

- Emilia-Romagna;
- Friuli-Venezia Giulia;
- Lazio;

- Liguria;
- Lombardia;
- Marche;
- Piemonte;
- Provincia autonoma di Trento;
- Toscana;
- Umbria;
- Veneto.

I destinatari finali dei progetti sono **le studentesse e gli studenti iscritti nelle scuole interessate**, individuate negli allegati al decreto ministeriale n. 176 del 9 settembre 2025.

Scadenze e modalità di adesione

Le scuole devono presentare le candidature attraverso la piattaforma **SIF2127**, il sistema informativo dedicato alla gestione dei programmi finanziati con fondi europei. L'area per l'invio delle proposte progettuali resterà aperta **fino alle ore 18 del 31 marzo 2026**. I progetti finanziati dovranno concludersi **entro il 31 agosto 2027**, con l'indicazione di avviare almeno il **40% delle attività entro il 31 dicembre 2026**. In fase di candidatura le istituzioni scolastiche dovranno inoltre indicare il **Codice unico di progetto (CUP)** generato tramite il template previsto per le iniziative sulle competenze di base nel primo ciclo.

- [Scarica la nota](#)

[**Al via il piano “Agenda Nord”: fondi europei contro dispersione e divari negli apprendimenti - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

308/26 Disinformazione online, avviata commissione Parlamentare. La scuola sia la prima difesa: programmi educativi, culturali e formativi. Il documento

di *redazione*

Contrastare la diffusione sistematica di informazioni false in rete e difendere il diritto dei cittadini a un'informazione corretta. È questo l'obiettivo della proposta presentata al Senato dalla senatrice Raffaella Paita per istituire una **Commissione parlamentare di inchiesta sulla disinformazione online e sulla tutela della libera formazione dell'opinione pubblica**. Il documento parte da una premessa ormai condivisa in ambito europeo e internazionale: **la circolazione massiva di contenuti manipolati o falsi attraverso internet e i social network è diventata uno strumento di pressione politica e di influenza sui sistemi democratici**. Secondo la proposta parlamentare, queste campagne possono essere promosse anche da soggetti stranieri o da organizzazioni che sfruttano le fragilità del dibattito pubblico per alimentare sfiducia nelle istituzioni e polarizzazione sociale. Il fenomeno tende a intensificarsi in momenti particolarmente sensibili, come le consultazioni elettorali o referendarie, quando la circolazione di notizie manipolate può contribuire a orientare o distorcere l'opinione pubblica.

I compiti della commissione

La commissione proposta avrebbe poteri di indagine analoghi a quelli dell'autorità giudiziaria e sarebbe incaricata di analizzare diversi aspetti del fenomeno:

- le modalità con cui vengono diffuse **informazioni false o ingannevoli** attraverso media e piattaforme digitali;
- l'eventuale coinvolgimento di **reti organizzate o finanziamenti nazionali e internazionali** nelle campagne di disinformazione;

- l'impatto delle **nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale**, comprese tecniche come i contenuti sintetici o manipolati;
- l'efficacia delle **procedure di controllo e rimozione dei contenuti** adottate da social network e piattaforme online.

Più che una censura, si va verso strumenti capaci di rendere riconoscibili le interferenze informative e rafforzare la trasparenza nel dibattito pubblico.

Il nodo educativo: la scuola come prima difesa

Accanto agli strumenti normativi e investigativi, la proposta parlamentare dedica uno spazio significativo anche alla **dimensione educativa del problema**, individuando nella scuola uno dei principali luoghi di prevenzione della disinformazione. Tra i compiti affidati alla futura commissione c'è infatti la verifica dello stato di attuazione dell'**educazione alla cittadinanza digitale**, inserita nell'insegnamento dell'educazione civica. L'indagine dovrebbe valutare quanto questi percorsi riescano effettivamente a sviluppare negli studenti **capacità critiche e strumenti per riconoscere informazioni manipolate o non verificate**.

Tra alfabetizzazione digitale e responsabilità pubblica

Il documento parlamentare richiama la necessità di promuovere **programmi educativi, culturali e formativi** che rafforzino la consapevolezza dei cittadini rispetto ai meccanismi della disinformazione. L'obiettivo è aumentare la capacità di verificare le fonti, distinguere tra contenuti affidabili e manipolati e comprendere il funzionamento degli ecosistemi digitali. In questo quadro, la scuola viene indicata come uno degli spazi privilegiati per costruire queste competenze. Il rapporto tra sistema educativo e innovazione tecnologica, secondo la proposta, dovrà essere monitorato proprio per comprendere se gli strumenti didattici oggi disponibili siano adeguati a un contesto informativo sempre più complesso.

[NotizieDisinformazione online, avviata commissione Parlamentare. La scuola sia la prima difesa: programmi educativi, culturali e formativi. Il documento - Orizzonte Scuola Notizie](#)

309/26 200 studenti rientrati da Dubai, ringraziamento alle istituzioni italiane da parte di ANINSEI

by Luigi Sepiaci Mar 4, 2026

COMUNICATO STAMPA

PIZZOLI (ANINSEI Confindustria): grazie al governo italiano per il tempestivo rientro dei 200 studenti coinvolti nel progetto didattico a Dubai

ANINSEI Confindustria, nella persona del suo **Presidente Nazionale Enrico Pizzoli**, esprime un sincero e sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio dei Ministri **Giorgia Meloni**, al Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** e al Ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** per il tempestivo intervento in favore dei 200 studenti e studentesse coinvolti nel progetto didattico a Dubai, che ha permesso il loro tempestivo rientro in Italia. Il ringraziamento si estende anche a tutti i direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali interessati, che all'insorgere della crisi internazionale si sono attivati immediatamente presso la **Farnesina**, anche allo scopo di tenere costantemente informate le famiglie degli studenti coinvolti e **all'Ambasciata italiana a Dubai** che non ha mai fatto mancare il suo sostegno a tutte le persone coinvolte: studenti, famiglie, corpo insegnanti e scuole d'appartenenza.

Roma, 4 marzo 2026

[200 STUDENTI RIENTRATI DA DUBAI, RINGRAZIAMENTO ALLE ISTITUZIONI ITALIANE DA PARTE DI ANINSEI – Aninsei](#)

310/26 Una racchetta colpisce un alunno di 10 anni durante educazione fisica con rottura di due denti. Famiglia fa ricorso e la scuola viene condannata a pagare oltre 8mila euro

di *Andrea Carlino*

L'infortunio al centro del giudizio risale al 3 aprile 2019 e si verifica all'interno di un istituto scolastico della provincia di Trapani, nel corso di un'ora di educazione fisica. Il minore, di 10 anni, si abbassa per raccogliere una pallina durante un'esercitazione di tennis; una compagna di classe, nel gesto di alzare la racchetta, lo colpisce accidentalmente al volto. Il bambino riporta la rottura parcellare di entrambi gli incisivi centrali superiori, lesione documentata dal referto del presidio ospedaliero competente. La madre agisce in giudizio nella qualità di genitore esercente la responsabilità sul figlio minore. La domanda risarcitoria viene proposta davanti al Tribunale di Palermo, Terza Sezione Civile, con atto di citazione iscritto nel 2022, nei confronti dell'istituto scolastico convenuto e della compagnia assicurativa chiamata in giudizio dall'istituto stesso in virtù della polizza stipulata per la copertura degli infortuni. Due testimoni oculari confermano in udienza la dinamica dell'accaduto: *"il bambino si è abbassato per prendere una pallina stavano giocando a tennis la compagna ha alzato la racchetta non accorgendosi che il minore era dietro di lei e lo ha colpito"* (deposizione testimoniale, acquisita agli atti del giudizio n. 3323/2022 R.G.A.C., Tribunale di Palermo, Terza Sezione Civile).

La responsabilità contrattuale della scuola

Il punto giuridico centrale della sentenza riguarda la natura della responsabilità dell'istituto scolastico nei confronti degli alunni. La disciplina applicabile non è quella della **responsabilità extracontrattuale** prevista dall'art. 2043 del Codice Civile, ma quella della **responsabilità contrattuale**, fondata sull'art. 1218 del Codice Civile. Il principio è stato fissato dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite con la sentenza n. 9346/2002, richiamata espressamente nella motivazione della sentenza palermitana. L'iscrizione dell'alunno alla scuola genera un vincolo contrattuale tra le parti. Da tale vincolo sorge a carico dell'istituto l'obbligo di vigilare sulla sicurezza degli allievi durante tutta la prestazione scolastica, incluse le attività sportive. Il Tribunale cita: *"l'accoglimento della domanda di iscrizione, con la conseguente ammissione dell'allievo alla scuola, determina l'instaurazione di un vincolo negoziale, dal quale sorge a carico dell'istituto l'obbligazione di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità dell'allievo nel tempo in cui questi fruisce della prestazione scolastica"* (Cass. civ., sez. un., n. 9346/2002). Sul piano probatorio, questa qualificazione produce effetti decisivi per entrambe le parti. La famiglia deve provare solo che il danno si è verificato nel corso dell'orario scolastico; l'onere di dimostrare che l'evento lesivo dipende da una causa non imputabile ricade sull'istituto, ai sensi dell'art. 1218 c.c. L'istituto convenuto non fornisce tale prova liberatoria e l'età del minore — 10 anni al momento del fatto — aggrava ulteriormente la sua posizione: a tale età, il livello di sorveglianza richiesto è particolarmente elevato e la **presunzione di colpa** a carico dell'insegnante è molto forte.

La quantificazione del danno e la condanna

La valutazione medico-legale viene affidata a un Consulente Tecnico d'Ufficio, la cui relazione il giudice recepisce integralmente. Il CTU accerta un **danno biologico permanente** del 2%, destinato a ridursi all'1% dopo le necessarie cure odontoiatriche. Il danno biologico misura la riduzione dell'integrità psico-fisica del soggetto e viene calcolato tenendo conto dell'età del danneggiato, della tipologia delle lesioni e delle prospettive di guarigione. Per la liquidazione economica, il Tribunale, con la sentenza n. 1712/2026, depositata lo scorso 9 marzo, utilizza le **Tabelle milanesi**, elaborate dal Tribunale di Milano e riconosciute come parametro di riferimento nazionale dalla Cassazione con la sentenza n. 14402/2011. Il danno biologico permanente viene quantificato in 1.663,00 euro, maggiorato del 25% per la personalizzazione che tiene conto della sofferenza soggettiva e della compromissione della sfera dinamico-relazionale del minore. L'inabilità temporanea parziale — 8

giorni al 50% — viene liquidata in 460,00 euro, in applicazione dei valori medi previsti dalle tabelle per l'anno 2025/2026. Alle voci di danno biologico si aggiungono le spese mediche: 30,00 euro già documentati da ricevute fiscali e 6.160,00 euro di spese odontoiatriche future, ritenute congrue dal CTU per la ricostruzione degli incisivi con perni in fibra di vetro e corone in zirconio ceramica, da rinnovare più volte nel corso della vita del soggetto. Il risarcimento complessivo ammonta a **8.313,00 euro**, oltre interessi compensativi calcolati dalla data del sinistro secondo il criterio delle Sezioni Unite della Cassazione (sentenza n. 1712/1995). Le spese processuali — liquidate ai sensi del D.M. n. 55/2014 in 5.077,00 euro — vengono poste a carico dell'istituto scolastico, mentre la compagnia assicurativa terza chiamata viene condannata a manlevare l'istituto di tutte le somme dovute, in forza della polizza assicurativa stipulata.

[Una racchetta colpisce un alunno di 10 anni durante educazione fisica con rottura di due denti. Famiglia fa ricorso e la scuola viene condannata a pagare oltre 8mila euro - Orizzonte Scuola Notizie](#)

311/26 Scrittura a mano, capacità di sintesi, chiarezza espositiva, ritorno alla grammatica e alla sintassi: cosa chiedono le nuove Indicazioni nazionali

di redazione

La padronanza della lingua italiana torna al centro del curricolo scolastico nelle nuove *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, adottate con il **decreto ministeriale 9 dicembre 2025, n. 221**. Il documento rafforza il ruolo dell'italiano come **strumento fondamentale di apprendimento, di costruzione del pensiero e di partecipazione alla vita sociale**, puntando in particolare sullo sviluppo delle abilità linguistiche di base: ascolto, lettura, scrittura e riflessione sulla lingua.

La lingua come base di tutti gli apprendimenti

Le nuove Indicazioni ribadiscono che la competenza linguistica rappresenta la condizione essenziale per comprendere la realtà, accedere ai saperi e sviluppare il pensiero critico. Per questo motivo il curricolo pone l'accento sulla necessità di rafforzare le abilità legate alla comprensione dei testi, alla produzione scritta e alla capacità di argomentazione. La lingua italiana non è quindi considerata soltanto una disciplina, ma **la base trasversale di tutto il processo formativo**.

Scrittura a mano, sintesi e chiarezza espositiva

Tra gli elementi più evidenziati dalle nuove Indicazioni vi è il recupero di alcune pratiche considerate fondamentali per la formazione degli studenti.

Il documento ministeriale sottolinea infatti l'importanza di:

- **scrittura a mano**, con particolare attenzione al corsivo;
- **riassunto**, come esercizio per sviluppare capacità di sintesi;
- **chiarezza e coerenza dell'esposizione scritta e orale**.

Queste attività sono considerate strumenti essenziali per sviluppare ordine logico, precisione linguistica e capacità di organizzare il pensiero.

Il ritorno della grammatica e della sintassi

Un altro elemento centrale riguarda il rafforzamento della riflessione sulla lingua. Le nuove Indicazioni sottolineano la necessità di **ristabilire il valore della regola grammaticale e della sintassi**, come base per una comunicazione efficace e consapevole. La grammatica viene quindi proposta non come esercizio puramente formale, ma come strumento per comprendere il funzionamento della lingua e migliorare le competenze comunicative.

Letture e comprensione dei testi

Accanto alla scrittura, grande attenzione è dedicata allo sviluppo delle competenze di lettura.

Gli studenti sono guidati a:

- comprendere testi di diversa tipologia;
- cogliere informazioni esplicite e implicite;
- sviluppare capacità interpretative;
- costruire collegamenti tra testi e contesti culturali.

Collegamenti con le radici linguistiche

All'interno del percorso di educazione linguistica viene inoltre valorizzato il rapporto tra italiano e latino. Le nuove Indicazioni introducono infatti il **Latino per l'educazione linguistica (LEL)** nella scuola secondaria di primo grado, con l'obiettivo di far comprendere agli studenti l'origine di molte parole e strutture della lingua italiana e di collegare la lingua contemporanea alla tradizione culturale europea.

- [Scarica la nota](#)
- [Regolamento Indicazioni nazionali](#)

[Scrittura a mano, capacità di sintesi, chiarezza espositiva, ritorno alla grammatica e alla sintassi: cosa chiedono le nuove Indicazioni nazionali - Orizzonte Scuola Notizie](#)

312/26 Dal MIM

Giornata Internazionale della donna, la dichiarazione del Ministro Giuseppe Valditara

Domenica, 08 marzo 2026

“In occasione della Giornata Internazionale della Donna desidero rivolgere i miei auguri a tutte le donne italiane, con un ringraziamento particolare alle donne che, ogni giorno, con competenza, passione e dedizione offrono il loro fondamentale contributo al mondo della scuola. La scuola rappresenta il primo e più importante presidio di libertà, rispetto e pari opportunità. È tra i banchi che si formano le coscienze, si combattono stereotipi e discriminazioni e si costruisce una società fondata sulla centralità della persona. Promuovere un’educazione che valorizzi il talento e le aspirazioni di ogni studentessa significa investire nel futuro dell’Italia”. Così il Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, in occasione della Giornata Internazionale della donna.

[Giornata Internazionale della donna, la dichiarazione del Ministro Giuseppe Valditara - Giornata Internazionale della donna, la dichiarazione del Ministro Giuseppe Valditara - MIM](#)

PiGreco Day 2026: quiz di matematica per tutti. Al Ministero l’evento con gli studenti

Venerdì, 13 marzo 2026

Anche quest’anno il Ministero dell’Istruzione e del Merito celebra la giornata del “Pi Greco Day”, manifestazione internazionale dedicata alla matematica, con l’obiettivo di avvicinare le giovani generazioni allo studio di questa disciplina e, più in generale, di valorizzare l’impegno del Ministero e delle istituzioni scolastiche nella promozione dell’apprendimento delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). La celebrazione del “Pi Greco Day” è dedicata alla più nota tra le costanti matematiche, π , che esprime il rapporto tra la lunghezza della circonferenza e il diametro del cerchio. In tutto il mondo, matematici e fisici rendono omaggio al valore 3,14 attraverso una serie di iniziative che si svolgono il 14 marzo, data che, secondo la consuetudine in uso in alcuni Paesi anglosassoni di indicare prima il mese e poi il giorno, corrisponde appunto alla notazione 3.14. Poiché quest’anno il 14 marzo ricade di sabato, l’evento per la celebrazione del “Pi Greco Day” presso il Ministero dell’Istruzione e del Merito sarà realizzato il 16 marzo 2026, presso la Sala Aldo Moro, dove le studentesse e gli studenti di alcune scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, organizzati in squadre, si sfideranno nella risoluzione di quiz matematici nella logica del Problem Solving, articolati secondo livelli di difficoltà e stimoli differenziati in relazione all’ordine di scuola di appartenenza. Contestualmente, per consentire la partecipazione delle studentesse e degli studenti di tutte le scuole italiane, comprese quelle all’estero, nel periodo compreso tra il 14 e il 16 marzo 2026, tutte le istituzioni scolastiche interessate potranno celebrare il “Pi Greco Day” partecipando alle competizioni che si svolgeranno in modalità telematica, tramite la piattaforma dedicata <https://www.piday.it/>

- [La circolare](#)

[PiGreco Day 2026: quiz di matematica per tutti. Al Ministero l’evento con gli studenti - PiGreco Day 2026: quiz di matematica per tutti. Al Ministero l’evento con gli studenti - MIM](#)